

Il film tv tratto dal romanzo di Melania Mazzucco

Nel "Limbo" di Kasia Smutniak che da soldato torna alla vita

"Mio padre e mia nonna erano militari, so che cosa significa fare quella scelta"

MICHELA TAMBURRINO
ROMA

«C'è gente che ha paura di andare al ristorante, in autobus, in metropolitana, io sono in Afghanistan per quello», dice la protagonista del film facendo correre un brivido in platea. *Limbo* è un mondo sospeso a cavallo tra la vita di prima, la morte e l'eventuale rinascita. *Limbo* è il titolo del romanzo di Melania Mazzucco che tutto faceva fuorché rimanersene senza identità. *Limbo* è il titolo del film tv, tratto dal romanzo, che andrà in onda il 2 dicembre su Raiuno. Ma a differenza del libro, qui si sente forte il senso del non concluso, scarso approfondimento, senza che alla suggestione corrisponda l'introspezione.

Qualche puntata in più avrebbe giovato, è stato detto al Roma Fiction Fest dove il lavoro è stato presentato. Il produttore Domenico Procacci era quasi dello stesso avviso. Protagonista è Kasia Smutniak, giovane sottufficiale dell'esercito, che torna in patria dall'Afghanistan dopo un attentato che ha decimato il suo plotone. Ferite e sensi di colpa, vomito e stampelle accompagnano un'esistenza che non è più quella scelta: «Il mio è un ruolo doppio, quello a Ladispoli, appunto sospeso, e quello in guerra carico di vitalità. Abitare un tempo senza tempo non è stato facile, invece la vita militare è più mia, fa parte della mia famiglia, della mia educazione. Mio padre militare, (generale d'aviazione) mia nonna, soldato, mi portava in caserma una volta uscita da scuole come se fosse un luogo qualsiasi

di lavoro. Perché si sceglie di fare il soldato mi è chiaro e naturale. Avrei sempre voluto interpretare un ruolo in divisa. Cercavo quello adatto e qui l'ho trovato. Nonostante la familiarità mi sono addestrata con dei soldati e tramite loro ho capito di più. Ho visto film sul traffico a Kabul girati con il telefonino dai militari, tutto contribuisce. Racconto la storia di un personaggio che attraverso il recupero della sua memoria recupera la storia».

Ferite, che a livello narrativo si intrecciano. Le difficoltà di rapporto stanno lì, anche se a rappresentare un domani affettivo possibile c'è non un uomo rassicurante ma un testimone di giustizia, protetto sotto falsa identità con il volto opaco di Adriano Giannini. Le reciproche non-vite sono destinate ad attrarsi mentre intorno si muove un mondo di periferia fin troppo tipizzato.

Il libro è stato adattato da Laura Paolucci e da Francesco Piccolo, la regia è di Lucio Pellegrini. Melania Mazzucco è qui, vestale della verosimiglianza: «Gli scrittori non sono proprietari delle loro storie che diventano bene comune. Ci sono però delle cose imprescindibili come il personaggio di lei, la guerra apparentemente lontana e la storia d'amore che non è come potrebbe apparire esterna ma ne è l'essenza stessa. Lei è morta laggiù con i suoi compagni e la rinascita passa anche dall'affettività. Questi elementi ci sono e tanto mi basta. Nel romanzo c'è più tempo per raccontare, un film deve scegliere. Non si assomigliano ma lasciano la stessa emozione. Il mio non è un romanzo consolante ma è coinvolgente così come lo è il film».



Prima linea

Kasia Smutniak in una scena di «Limbo», di Raifiction tratto dall'omonimo romanzo di Melania Mazzucco (Giulio Einaudi Editore)



Kasia Smutniak e Adriano Giannini sono i coinvolgenti, intensi protagonisti dell'unico film italiano in concorso al Roma Fiction Fest. Un lavoro tratto dall'omonimo romanzo di Milena Mazzucco, prodotto da Domenico Procacci per la Rai e in onda il 2 dicembre. La storia di una soldatessa ferita in Afghanistan e di un testimone sotto protezione che attraverso i sentimenti ritrovano la voglia di vivere.

Nel "Limbo" delle emozioni

L'ATTRICE : «QUELLA CONTRO IL TERRORISMO È UNA GUERRA VERA MA NON AD ARMI PARI PERCHÉ IL NEMICO È UN FANTASMA»

UNA FOLLA DI RAGAZZI URLANTI PER GLI INTERPRETI DELLA SERIE FENOMENO DISNEY "ALEX & CO."

L'INCONTRO

Vite sospese. Graffiate, deluse, ripiegate su se stesse. Lei, Manuela, ha scelto la carriera militare, è diventata comandante di plotone, e si trova in Afghanistan in Missione di Pace quando viene ferita ed è costretta a tornare in Italia, nella sua piccola città sul mare vicino Roma. Lui, Mattia, forse non si chiama nemmeno così, non dice niente di sé, solo che non può permettersi il lusso di provare dei sentimenti. Che però sono più forti di qualunque problema possa avere, di qualsiasi proibizione. Mattia è un testimone sotto protezione, un uomo senza passato e senza futuro. Manuela è ancora in guerra, contro il ruolo di donna e di vittima che la società vuole appiccicarle addosso, contro i ricordi. Mattia e Manuela, due reduci che depongono le armi contro il dolore nel momento in cui si incontrano. Riuscendo a provare di nuovo la grande emozione di vivere.

IL CAST

Manuela è un'intensa, coinvolgente, straordinaria Kasia Smutniak. Adriano Giannini,

uno degli attori più interessanti e completi del panorama italiano, è Mattia. Entrambi riescono a restituire intatte le emozioni dei loro personaggi, in una potente quanto naturale prova di bravura in *Limbo* unico film tv italiano in concorso al Roma Fiction Fest (in onda su Raiuno il 2 dicembre). Il più bello della rassegna nel suo essere meno racconto e più sensazione, meno parola e più palpito. Pazienza se non segue per filo e per segno il romanzo di Melania Mazzucco perché il risultato è comunque parente stretto del libro dal quale è tratto.

Gli sceneggiatori Laura Paolucci e Francesco Piccolo, il regista Luigi Grigno, i protagonisti e gli interpreti, tutti all'altezza (da Filippo Nigro a Daniele Diele, da Giulia Valentini a Jacpo Cullin), hanno il merito di aver realizzato uno di quei rari film capaci di trasportare lo spettatore nei meandri dell'anima. E il sorriso di Kasia Smutniak che illumina le ultime sequenze, ricorda quello di Valeria Ciangottini nella *Dolce Vita*.

È stato lungimirante Domenico Procacci (da un altro libro della Mazzucco aveva realizzato *Un giorno perfetto* di Ozpetek) a proporre il progetto a Eleonora Andreata di Raifiction, lo è stata lei nel decidere di produrlo.

E, nel giorno dell'attentato al cuore della Francia, Kasia Smutniak,

ancora visibilmente scossa dalla strage di Parigi, dice: «Quella contro il terrorismo va considerata una guerra, anche se è impari, perché ci si trova a combattere contro un fantasma». Per la prima volta nel ruolo di un soldato, di un maresciallo dell'Esercito, racconta: «Sono nata e cresciuta in una famiglia di militari, mio padre era un generale dell'Aviazione, è una realtà che conosco bene, anche mia nonna era una donna soldato e quando uscivo da scuola andavo a trovarla in caserma. Nel mio paese le donne sono potute entrare nei corpi militari molti anni prima che in Italia. È un ruolo dunque che sognavo di interpretare da sempre, ma cercavo quello adatto».

ALTRI EVENTI

Oltre a *Limbo*, il penultimo giorno del Festival ha proposto molti telefilm e serie web per teen agers e dintorni, come *Lontana da me* (produzione Palomar per Raifiction, on line su Ray da martedì 17) con il Mirko Trovato di *Braccialetti Rossi* e Clara Alonso (co-protagonista di *Violetta* della Disney). E come *Alex & Co.* Alex & Co. sitcom italiana di Claudio Norza e in onda su Disney Channel Italia, oramai fenomeno tra i ragazzi che al cinema Adriano, pigiati dietro le transenne, hanno accolto con grida da stadio i giovani attori protagonisti.

Micaela Urbano



Dir. Resp.: Virman Cusenza



PROTAGONISTI
A destra
Richard
Madden
A sinistra
Paul Haggis
Sotto
Kasia
Smutniak e
Adriano
Giannini
in "Limbo"



«Sono cresciuta
in una famiglia
di militari:
mio padre
e mia nonna»

Il film

Kasia Smutniak va in missione in Afghanistan

→ a pagina 24

Su Rai1 «Limbo» è tratto dal romanzo di Melania Mazzucco. Andrà in onda il 2 dicembre

Kasia Smutniak donna-soldato in Afghanistan

«**O**ggi è difficile parlare di qualsiasi cosa: prevale la rabbia per quello che è successo a Parigi». Per una strana quanto drammatica coincidenza, Kasia Smutniak è protagonista al Roma Fiction Fest, all'indomani dei tragici fatti di Parigi, nei panni di un maresciallo dell'esercito in missione di pace in Afghanistan che rimane vittima con i suoi uomini di un attentato terroristico da parte di fondamentalisti islamici, che la ferisce nel corpo e nell'anima.

L'attrice è infatti il sottufficiale Manuela Piras in «Limbo», il film tv diretto da Lucio Pellegrini e tratto dall'omonimo romanzo di Melania Mazzucco, unico prodotto italiano in concorso al festival che si chiuderà oggi. «Quella contro il terrorismo va considerata una guerra, anche se è impari, perché ci si trova a combattere contro un fantasma», sottolinea l'attrice, visibilmente turbata da quanto accaduto nella capitale francese. Prodotto da Fandango per Rai Fiction e destinato a Rai1, che lo manderà in onda il 2 dicembre, «Limbo» racconta, in un gioco di continui flashback con il tempo passato in Afghanistan, il rientro in famiglia, in una cittadina del litorale romano di Manuela, che tenta di recuperare dopo le gravi ferite nel corpo e nella mente riportate nell'attentato che ha ucciso alcuni degli uomini di cui aveva il comando. «Manuela è una donna forte, che ha fortemente voluto diventare un soldato, che si è battuta per farsi rispettare dai suoi uomini e che vorrebbe assolutamente tornare in Afghanistan. È un soldato consapevole, che ha accettato di affrontare i rischi che si corrono in un teatro come quello afgano e che affronta con grande diligenza anche il periodo di riabilitazione», dice Kasia. Durante questo periodo, di «Limbo» si imbatte in un altro personaggio sospeso come lei: il misterioso Mattia, interpretato da Adriano Giannini, che non può e non vuole raccontare la sua storia. Tra i due però scoccherà una scintilla irrefrenabile, che li aiuterà a fare i conti con un nuovo presente. A convincere il regista a dirigere «Limbo» è stato il romanzo della Mazzucco: «Conteneva diversi elementi che sentivo vicini: intanto questo conflitto tra due mondi apparentemente molto distanti, quello di Manuela e di Mattia, che però in qualche modo confluivano».

R.S.



L'attrice
Kasia
Smutniak



Dir. Resp.: Alessandro Barbano

Su Raiuno

La Smutniak e il «Limbo» di una donna soldato

Fabrizio Corallo

Prima di essere trasmesso da Raiuno il 2 dicembre, è stato presentato al Fictionfest romano «Limbo», tv movie dal romanzo omonimo di Melania Mazzucco e diretto da Lucio Pellegrini con Kasia Smutniak, Adriano Giannini e Domenico Diele nel cast.

Unico titolo italiano del concorso internazionale, mette in scena una storia di amore e di perdita, di morte e di resistenza. Alla vigilia di Natale, Manuela Paris (la Smutniak) torna a casa in una cittadina sul mare vicino Roma. Non ha ancora 28 anni, è assente da tempo, da quando è andata via per fare il soldato. Con determinazione e sacrificio, si è faticosamente costruita la vita che sognava, fino a diventare comandante di plotone in una base avanzata del deserto afghano, responsabile della vita e della morte di trenta uomini. Ma il sanguinoso attentato in cui è rimasta gravemente ferita la rende vittima di un disturbo post-traumatico da stress e la costringe a una guerra molto diversa e non meno insidiosa: contro i ricordi, il disinganno e il dolore, ma anche contro il ruolo stereotipato di vittima che la società tenta di imporre. L'incontro con un miste-

rioso ospite dell'Hotel Bellavista, uomo apparentemente senza passato e, come lei, sospeso in un suo personale limbo di attesa e speranza, è l'occasione per fare i conti con la propria storia.

«Sono nata e cresciuta in una famiglia di militari, è una realtà che conosco bene, anche mia nonna era una donna soldato e quando uscivo da scuola andavo a trovarla in caserma», spiega la Smutniak, sconvolta come tutti, anzi di più visto il tema del tv movie, dall'attentato terroristico a Parigi: «Nella mia Polonia le donne sono potute entrare nei corpi militari molti anni prima che in Italia». Prima di girare ci siamo preparati incontrando soldati in missione di pace che ci hanno supportato e seguiti, mostrandoci la loro vita nella quotidianità, l'addestramento, e anche filmati reali di attentati che mi hanno molto scosso. Mai quanto lo sia oggi, però».

Il regista Lucio Pellegrini spiega che «da tanto tempo non mi imbattevo in un romanzo italiano che parlasse di una guerra contemporanea e del corto circuito tra due mondi apparentemente distanti, la nostra realtà e la guerra in Afghanistan. E questo corto circuito, in modi diversi, è alla base di quasi tutti i miei film».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fictionfest Smutniak in «Limbo»



Tornare a casa, dopo l'Afghanistan I tormenti del soldato Smutniak

In "Limbo" Kasia è un maresciallo degli alpini ferito in missione di pace

LA PROTAGONISTA

Manuela perde i suoi uomini in un attentato: un dramma che non riesce a superare

IL LIBRO

La storia dal romanzo della Mazzucco: «Cambiano i particolari, non le emozioni»



Mia nonna era una militare: da noi è normale che una donna scelga di fare questo lavoro

Beatrice Bertuccioli
■ ROMA

DIFFICILE tornare alla vita di tutti i giorni dopo un'esperienza così. La mente e il cuore di Manuela sono rimaste là, lontano, in Afghanistan, dove si combatte una guerra che sembra non riguardarci, dove da dieci anni militari italiani si trovano in missione di pace. In un attentato, Manuela, il maresciallo degli alpini Manuela Paris, è rimasta gravemente ferita e sono morti alcuni dei suoi uomini. Tornata in Italia, dalla sua famiglia, in un'affollata casa di mamme, nonne, sorelle, nipoti, sul litorale laziale, fatica a reinserirsi. La sua mente torna sempre là.

TRATTO dall'omonimo romanzo di Melania Mazzucco, "Limbo", regia di Lucio Pellegrini, è un film televisivo presentato ieri in concorso al "FictionFest" e il 2 dicembre in onda su Raiuno. Manuela è Kasia Smutniak, credibile e sempre bella anche senza trucco e in tuta mimetica. Del resto, non potrebbe essere

altrimenti. Sottolinea Domenico Procacci, produttore e compagno dell'attrice: «Sapendo da quale famiglia viene, è stato naturale pensare a Kasia per questo ruolo». Accanto a lei, Adriano Giannini nel ruolo di Mattia, un personaggio misterioso, anche lui, come Manuela, sospeso in un "limbo".

POLACCA, figlia di un generale dell'aeronautica militare, Kasia ha fin da piccola frequentato il mondo dell'aviazione e ha ereditato dal padre la passione per il volo, e ricordiamo che il suo compagno Pietro Taricone morì nel 2010 in seguito ad un incidente di paracadutismo. «Aspettavo da tempo un ruolo così», racconta ora Kasia. «Vengo da una famiglia di militari. Dopo la scuola, mia nonna, militare, mi portava con lei in caserma. Da noi è normale che una donna scelga di diventare soldato. È un lavoro come un altro, solo un po' più pericoloso. In Italia soltanto da poco tempo la carriera militare è aperta anche alle donne, ma nel mio Paese lo è da tanto».

PER INTERPRETARE Manuela Paris, che nel film vediamo sia quando è a casa, ancora convalescente nel corpo e nell'anima, sia quando è in Afghanistan, Kasia Smutniak ha affrontato una preparazione particolare. «Ci siamo addestrati con alcuni soldati che erano stati veramente in missione in Afghanistan. È stato interessante e importante

perché loro – spiega l'attrice – con i loro racconti e con alcuni filmati che avevano girato con i telefonini, anche a Kabul, ci hanno fatto capire com'è la vita quotidiana laggiù. Ci hanno mostrato le immagini anche di alcuni attentati che mi hanno molto colpita. Sono rimasti con noi anche durante le riprese e, quindi, abbiamo potuto continuare a scambiarci impressioni».

CERTO, è difficile condensare un romanzo di quasi cinquecento pagine in un film di un'ora e quaranta. Risultano sacrificati il passato della protagonista, le motivazioni per cui sceglie di diventare militare e andare in missione, e anche episodi e personaggi della parte afghana. Ma Melania Mazzucco si dice soddisfatta. «Già da quando è stato portato al cinema il mio "Un giorno perfetto", ho scelto di non partecipare alla sceneggiatura. Naturalmente – afferma la scrittrice – era molto difficile conservare tutto quello che c'è in un romanzo, dove c'è spazio per tante digressioni. Ci sono le cose essenziali: una guerra apparentemente lontana ma che invece tocca anche noi, qui; il fatto che Manuela non potrà staccarsi da un pensiero di morte se non aprendosi al mondo, e amando. Nel film ci sono cose diverse rispetto al libro ma credo che comunichi le stesse emozioni. Non è un romanzo consolante. Anzi, può essere disturbante. Ma sicuramente anche coinvolgente, e questo, anche il film lo è».



Kasia Smutniak in una scena del film tv "Limbo", in onda su Raiuno il 2 dicembre



IL 2 DICEMBRE

Kasia Smutniak è un soldato per il film tv di Raiuno

TIZIANA LEONE

ROMA. Una giovane donna soldato torna dall'Afghanistan con ferite psicologiche difficili da curare, ha visto morire i suoi colleghi in un attentato. La storia d'amore con un uomo misterioso potrà aiutarla. "Limbo", il libro scritto da Melania Mazzucco diventa un film tv diretto da Lucio Pellegrini, con Kasia Smutniak e Adriano Giannini, in onda su Raiuno il prossimo 2 dicembre. «Mi sono divertita a fare un ruolo che ho sempre sognato» confessa l'attrice «vengo da una famiglia militare dove il concetto del perché una donna sceglie di diventare un soldato è sempre stato molto chiaro e naturale: mia nonna era un soldato, mi portava al lavoro con lei dopo scuola».

Scritta da Francesco Piccolo e Laura Paolucci, la fiction non può ovviamente portare in tv le quattrocento pagine del libro, lasciando però aperto qualche dubbio. «Gli

scrittori non sono proprietari delle loro storie, devono dare ai personaggi che creano la possibilità di esistere»

sottolinea la Mazzucco «ho scritto questo libro con una soldatessa protagonista perché era inedito nell'immaginario cinematografico. Non era una storia facile da raccontare in tv, nel romanzo si possono dire e spiegare tante cose, ma un film deve scegliere».

Il protagonista maschile Adriano Giannini racconta: «Sono come due film all'interno di uno solo. I personaggi principali sono un uomo e una donna che si incontrano e pur non sapendo nulla l'uno dell'altra si riconoscono perché hanno cicatrici simili. Entrambi sono "morti" in un momento preciso della loro vita per un determinato avvenimento. È la storia di un'attesa e di una rinascita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Smutniak ANSA



Dir. Resp.: Andrea Monti

IL FILM **RAI** PRESENTATO AL ROMA FICTION FEST

Smutniak soldatessa in "Limbo" «Un desiderio che si avvera»

● (e.b.) È proprio come ci si sente in queste ore, dopo gli attentati a Parigi: impotenti, scioccati, sospesi. E così che si sente anche la protagonista del film tv «Limbo» di Lucio Pellegrini, tratto dal romanzo di Melania Mazzucco, presentato al Roma Fiction Fest e in onda su **Rai** 1 il 2 dicembre. Manuela, interpretata da Kasia Smutniak, è un sottoufficiale dell'esercito in missione in

Afghanistan che ritorna a casa dopo un attentato. Ha perso la memoria e dovrà ricostruirsi una vita. Ad aiutarla c'è Mattia (Adriano Giannini), un uomo misterioso e sospeso. «Portiamo entrambi delle cicatrici», dice lui. E lei: «Da sempre desideravo interpretare un soldato, vengo da una famiglia di militari, anche mia nonna lo era. Per me è chiaro il motivo per cui una donna sceglie di essere soldato. In Italia questa cultura c'è poco».



IN ONDA IL 2 DICEMBRE DAL LIBRO DI MELANIA MAZZUCCO. ANTEPRIMA AL ROMA FICTION FEST

Kasia Smutniak in divisa reduce da un attentato in «Limbo» atteso su Raiuno

«Sono nata e cresciuta in una famiglia di militari (il padre era un generale dell'aviazione, ndr), è una realtà che conosco bene, anche mia nonna era una donna soldato e quando uscivo da scuola andavo a trovarla in caserma». L'attrice di origine polacca **Kasia Smutniak** è la protagonista con **Adriano Giannini**, di *Limbo*, una storia di amore e di perdita, di morte e di resistenza, che ci interroga sulle nostre scelte e sulle nostre responsabilità. È il titolo scelto a rappresentare l'Italia nel



«LIMBO» Kasia Smutniak con Adriano Giannini

concorso internazionale del Roma Fiction Fest e proiettato ieri. Il tv movie è tratto dall'omonimo romanzo del 2012 di **Melania Mazzucco** (Giulio Einaudi editore), con la sceneggiatura di **Francesco Piccolo** e **Laura Paolucci**. Il film per la tv, diretto da **Lucio Pellegrini**, prodotto da Fandango per Rai Fiction, andrà in onda su Raiuno il 2 dicembre, ma la presentazione alla rassegna all'indomani dei tragici fatti di Parigi lo rende drammaticamente ancor più attuale.

Smutniak è Manuela Paris, una donna soldato, giovanissima, ma già sottufficiale dell'esercito al comando di un plotone in Afghanistan dove è rimasta vittima di un attentato: una bomba ha ferito gravemente lei e ucciso alcuni dei suoi uomini. Alla

vigilia di Natale la donna torna a casa, in una cittadina sul mare vicino Roma. Non ha ancora ventotto anni, è vittima di un disturbo post-traumatico da stress. Ma il sanguinoso attentato in cui è rimasta gravemente ferita la costringe a una guerra molto diversa e non meno insidiosa: contro i ricordi, il disinganno e il dolore, ma anche contro il ruolo stereotipato di donna e vittima che la società tenta di imporle.

[Nicoletta Tamberich]



LA FICTION

Kasia Smutniak donna soldato in missione di pace

ROMA - «Sono nata e cresciuta in una famiglia di militari (il padre era un generale dell'aviazione, ndr), è una realtà che conosco bene, anche mia nonna era una donna soldato e quando uscivo da scuola andavo a trovarla in caserma. Nel mio paese le donne sono potute entrare nei corpi militari molti anni prima che in Italia. È un ruolo dunque che sognavo di interpretare da sempre, ma cercavo quello adatto. Ci siamo preparati incontrando soldati in missione di pace che ci hanno supportato e seguiti passo passo, facendoci vedere la vita nella quotidianità, così come l'addestramento, o anche filmati reali di attentati che mi hanno molto scosso».

L'attrice di origine polacca **Kasia Smutniak** è la protagonista con **Adriano Giannini**, di *Limbo*, una storia di amore e di perdita, di morte e di resistenza, che ci interroga sulle nostre scelte e sulle nostre responsabilità. È il titolo scelto a rappresentare l'Italia nel concorso internazionale del Roma Fiction Fest e proiettato oggi.

Il tv movie è tratto dall'omonimo romanzo del 2012 di **Melania Mazzucco** (Giulio Einaudi editore), con la sceneggiatura di **Francesco Piccolo** e **Laura Paolucci**. Il film per la tv, diretto da **Lucio Pellegrini**, prodotto da Fandango per Rai Fiction, andrà in onda su Rai Uno il 2 dicembre, ma la presentazione alla rassegna all'indomani dei tragici fatti di Parigi lo rende drammaticamente ancor più attuale. Nel cast anche **Filippo Nigro** e un convincente **Domenico Diele**.

Smutniak è Manuela Paris, una donna soldato, giovanissima, ma già sottufficiale dell'esercito al comando di un plotone in Afghanistan dove è rimasta vittima di un attentato: una bomba ha ferito gravemente lei e ucciso alcuni dei suoi uomini. Alla vigilia di Natale la donna torna a casa, in una cittadina sul mare vicino Roma. Non ha ancora ventotto anni, è vittima di un disturbo post-traumatico da stress. Ma il sanguinoso attentato in cui è rimasta gravemente ferita la costringe a una guerra molto diversa e non meno insidiosa: contro i ricordi.



TELEVISIONE Il 2 dicembre su Rai1 il tv movie tratto da libro di Mazzucco

Limbo, una storia di attese e di rinascite



Kasia Smutniak e Adriano Giannini

*Lei, donna
soldato
a Kabul*

*Lui, uomo
avvolto
dal mistero*

di NICOLETTA TAMBERLICH

ROMA - «Sono nata e cresciuta in una famiglia di militari (il padre era un generale dell'aviazione, ndr), è una realtà che conosco bene, anche mia nonna era una donna soldato e quando uscivo da scuola andavo a trovarla in caserma. Nel mio paese le donne sono potute entrare nei corpi militari molti anni prima che in Italia. E' un ruolo dunque che sognavo di interpretare da sempre, ma cercavo quello adatto. Ci siamo preparati incontrando soldati in missione di pace che ci hanno supportato e seguiti passo passo, facendoci vedere la vita nella quotidianità, così come l'addestramento, o anche filmati reali di attentati che mi hanno molto scosso». L'attrice di origine polacca Kasia Smutniak è la protagonista con Adriano Giannini, di *Limbo*, una storia di amore e di perdita, di morte e di resistenza,



che ci interroga sulle nostre scelte e sulle nostre responsabilità. E' il titolo scelto a rappresentare l'Italia nel concorso internazionale del Roma Fiction Fest e proiettato ieri.

Il tv movie è tratto dall'omonimo romanzo del 2012 di Melania Mazzucco (Giulio Einaudi editore), con la sceneggiatura di Francesco Piccolo e Laura Paolucci. Il film per la tv, diretto da Lucio Pellegrini, prodotto da Fandango per Rai Fiction, andrà in onda su Rai1 il 2 dicembre, ma la presentazione alla rassegna all'indomani dei tragici fatti di Parigi lo rende drammaticamente ancor più attuale. Nel cast anche Filippo Nigro e un convincente Domenico Diele.

Smutniak è Manuela Paris, una donna soldato, giovanissima, ma già sottufficiale dell'esercito al comando di un plotone in Afghanistan dove è rimasta vittima di un attentato: una bomba ha ferito gravemente lei e ucciso alcuni dei suoi uomini. Alla vigilia di Natale la donna torna a casa, in una cittadina sul mare vicino Roma. Non ha ancora ventotto anni, è vittima di un disturbo post-traumatico da stress. Ma il sanguinoso attentato in cui è rimasta gravemente ferita la costringe a una guerra molto diversa e non meno insidiosa: contro i ricordi, il disinganno e il dolore, ma —

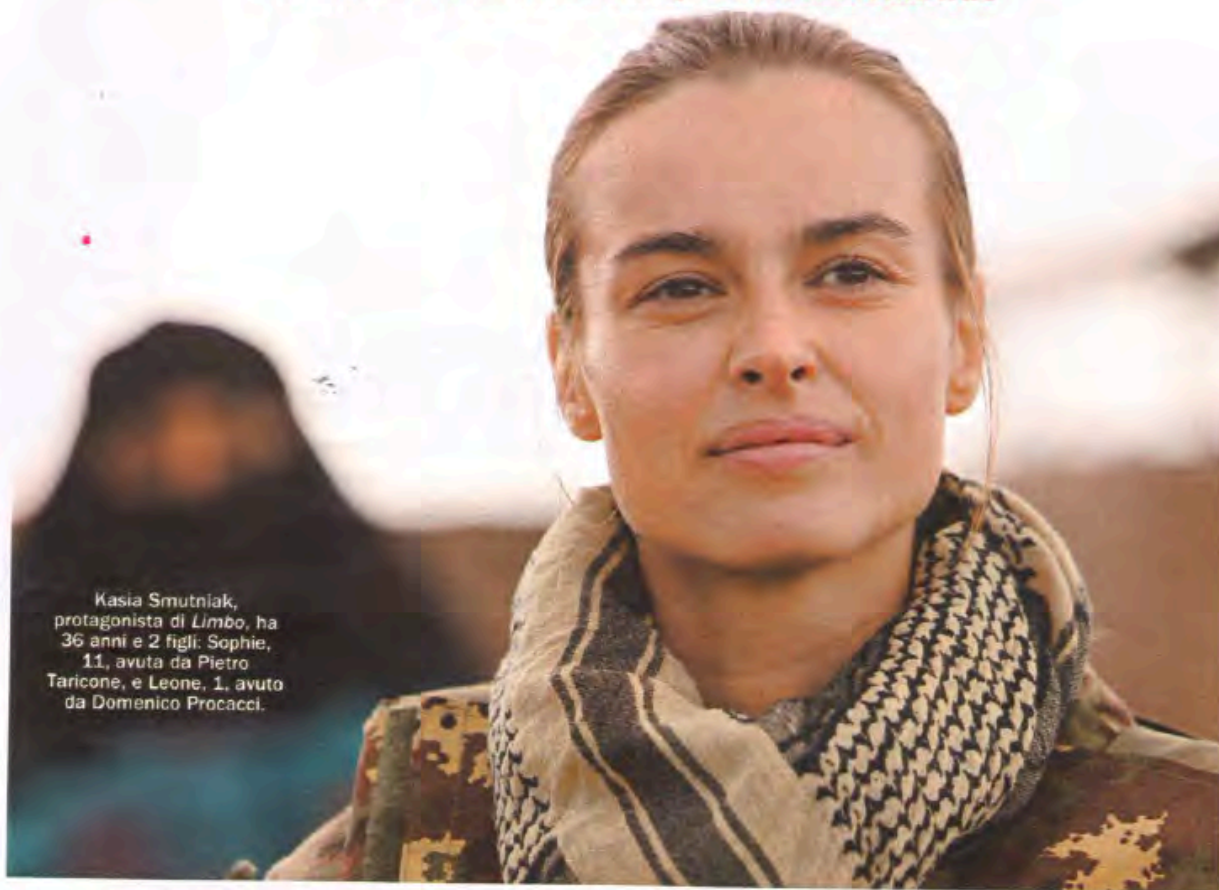
anche contro il ruolo stereotipato di donna e vittima che la società tenta di imporle. L'incontro con il misterioso ospite dell'Hotel Bellavista, Mattia (Giannini), un uomo apparentemente senza passato e, come lei, sospeso in un suo personale limbo di attesa e speranza, è l'occasione per fare i conti con la sua storia. E per scoprire che vale sempre la pena vivere perché nessuno, nemmeno lei, è ciò che sembra.

Adriano Giannini spiega: «Sono come due film all'interno di uno solo. Manuela e Mattia sono un uomo e una donna che si incontrano e pur non sapendo nulla l'uno dell'altra e non volendo aprirsi, si riconoscono perché hanno cicatrici simili. C'è una profonda ambiguità nel mio personaggio e fino all'ultimo non sappiamo nulla di lui, però quell'incontro avviene in una sorta di limbo, entrambi sono "morti" in un momento preciso della loro vita per un determinato avvenimento, è la storia di un'attesa e di una rinascita».

Melania Mazzucco sull'adattamento del suo libro (488 pagine ridotte ad un film tv) dice: «Ho sempre pensato che un romanzo, una volta ultimato, non appartiene più all'autore, diventa un bene comune. La storia è un mosaico di immagini, rumori, colori: sono orgogliosa che sia diventato un film e che i suoi personaggi abbiamo trovato volto, corpo e voce». Mazzucco ha scritto Limbo anche perché la narrativa «non ha mai ospitato il personaggio di una donna militare».

ZAPPING

TUTTO CIÒ CHE AMERAI QUESTA SETTIMANA



Kasia Smutniak, protagonista di *Limbo*, ha 36 anni e 2 figli: Sophie, 11, avuta da Pietro Taricone, e Leone, 1, avuto da Domenico Procacci.

tv PROTAGONISTA DI *LIMBO*, TRATTO DAL ROMANZO DI MELANIA MAZZUCCO **LA SOLDATESSA KASIA SMUTNIAK**

Manuela Paris è una giovane militare tornata a casa dopo essere rimasta vittima di un attentato durante una missione in Afghanistan. Sospesa tra il dolore e i ricordi, intravede uno spiraglio di luce solo grazie all'incontro con uno sconosciuto, nel quale ritrova le sue stesse ferite. È la trama di *Limbo*, film tv in onda il 2 dicembre in prima serata su RaiUno tratto dall'omonimo romanzo di Melania Mazzucco. Nei panni di Manuela c'è Kasia Smutniak, che per questo ruolo è stata premiata come miglior attrice al RomaFictionFest.

Viene da una famiglia di militari «Papà è un generale dell'aviazione, mio nonno e mio zio sono elicotteristi. Interpretare un soldato era uno dei miei sogni, un ritorno alle radici» racconta Kasia. E indugia sui suoi ricordi di bambina, nata mentre il padre era in volo e cresciuta «in una cittadella dove per entrare bisognava passare i controlli alla sbarra».

Si è addestrata con una squadra di reduci «Ho imparato a schierarmi in posizione, a sparare, a entrare e uscire velocemente da un mezzo blindato sollevando uno sportello da 250 chili» racconta l'attrice. «È stato necessario per essere credibile, ma molto faticoso». Anche perché Kasia è tornata sul set pochi mesi dopo la nascita del secondo figlio Leone (avuto con il produttore Domenico Procacci). «Abbiamo girato in diverse basi militari, tra Roma e la Sardegna. Ho portato mia madre con me e durante le pause allattavo: c'è voluta un'organizzazione militare!» ricorda. Il film, implacabilmente attuale, arriva a pochi giorni dagli attentati terroristici di Parigi. «Viviamo tempi difficili: l'Europa non è in guerra, eppure combattiamo un nemico fantasma in un conflitto in cui alla fine non vince nessuno. Il mondo intorno a noi mi fa paura, ma non per questo mi chiudo in casa».

BRUNA VANDELLI

WWW.DONNAMODERNA.COM 71

Così ho studiato

Nel film tv *Limbo* Kasia Smutniak è un sottufficiale dell'esercito in Afghanistan: «A casa mia erano tutti militari. Anche mia nonna!»
 di Alberto Anile

Si chiama *Limbo*, come il romanzo di Melania Mazzucco da cui è tratto: è un film tv, unica puntata, in onda su Raiuno il 2 dicembre in prima serata. Si chiama *Limbo* ma si legge «Guerra». La protagonista è Manuela Paris, interpretata da Kasia Smutniak, un maresciallo dell'esercito che, rimasta vittima di un attentato in Afghanistan, torna in Italia con il fisico e il morale a pezzi. «Ho letto il romanzo e ho pensato che sarebbe stato un film bellissimo», dice l'attrice, «ma da quel momento non ho più pensato al libro della Mazzucco, ho cercato di costruire il personaggio da sola».

È stato importante per lei venire da una famiglia di militari?

«Non ho dovuto ragiona-



re troppo sul perché una donna oggi decida di fare il soldato, proprio perché mia padre, mio zio, anche mia nonna, erano militari. In Polonia è una cosa normale avere donne nell'esercito mentre in Italia questa possibilità esiste solo da 15 anni. A questo punto non mi serviva altro che documentarmi sul lavoro specifico dell'esercito italiano

in Afghanistan. Ho guardato documentari sui reduci e fatto un breve addestramento militare di una settimana».

Il film presenta finalmente una donna volitiva, un sottufficiale che si ritrova a comandare degli uomini, rischiando all'inizio di non essere presa sul

A lato, Kasia Smutniak (36 anni). Sopra, al centro, l'attrice in una scena del film tv.

da maresciallo



un film per la tv perché è un pubblico abituato a storie diverse. La tv ci ha regalato per anni l'immagine di una donna il cui punto d'arrivo sembra sempre essere quello della velina. Qui invece c'è una donna che comanda e che ha deciso di fare il soldato: una scelta che non è facile far comprendere alla gente comune in un periodo formalmente di pace».

L'esercito italiano vi ha aiutato?

«Sì, non solo dandoci dei mezzi ma anche facendoci

incontrare persone che sono state in situazioni analoghe, in Afghanistan come in Libano».

Dopo tanti anni di vita e lavoro in Italia si ritiene più italiana o polacca?

«In Polonia ho ancora la famiglia, ma ci vado meno di quanto vorrei. Il problema è che mi sento tanto polacca quando sono qua e tanto italiana quando sono lì».

La sua interpretazione è stata premiata al RomaFictionFest: ne sarà soddisfatta.

«Certo. Ma sa che io *Limbo* non l'ho visto? Lo vedrò forse più avanti. Assistere a un film in cui sono protagonista mi dà un'ansia enorme. Faccio sempre così: se posso, evito».

Raiuno
 Mercoledì
 ore 21.20w

© RIPRODUZIONE RISERVATA

serio. Le capita mai nella vita?

«Mi trovo spesso in situazioni del genere. Essere donna significa spesso non essere percepita allo stesso livello dell'uomo, un pregiudizio che trovo esista più in Italia che in altri paesi. Per questo sono contenta che sia



DETERMINATE / Protagonista del film tv *Limbo*, la compagna del produttore

KASIA SMUTNIAK MILITARE PER FICTION: «IO SUL SET CON LEONE, TRA POPPATE E FUCILI»

Il ruolo le calza a pennello: «Ho realizzato un sogno, in fondo mio padre era nell'aviazione polacca e la nonna ne ha cresciuta in caserma», racconta l'attrice a *Nuovo Tv*

★ Viola Martini ★

Roma, novembre

Sensibile e determinata, Kasia Smutniak è una che sa che cosa vuole. Dalla scomparsa del compagno Pietro Taricone, cinque anni fa in un incidente con il paracadute, per l'attrice polacca sono cambiate tante cose. A darle forza è stata la figlia Sophie, che oggi ha 11 anni, ma anche il suo compagno, Domenico Procacci. Un'unione importante da cui, un anno fa, è nato il piccolo Leone: un figlio, e un amore, che l'ha aiutata a superare il lutto e a ritrovare il sorriso. Un percorso simile a quello che vive la protagonista del suo ultimo film tv, *Limbo*, tratto dal romanzo di Melania Mazzucco, in onda il 2 dicembre su Raiuno, diretto da Lucio Pellegrini e prodotto proprio dal suo compagno.

Deve guarire le ferite di corpo e anima

È la storia di una donna-soldato, il sottufficiale Manuela Paris, in missione di guerra in Afghanistan. Rimasta ferita durante un attacco, torna in Italia, dove cerca di guarire le ferite del corpo e dell'anima. Per lei sarà determinante l'incontro con un uomo, Mattia (Adriano Giannini, ndr), che risveglia le sue emozioni. Una prova intensa, quella di Kasia Smutniak, che le è valsa il premio come



I SUOI UOMINI

Roma. Sono una coppia molto affiatata Kasia Smutniak (36 anni) e il compagno, il produttore Domenico Procacci (55). I due sono genitori di Leone (1 anno, sopra in braccio al papà). Per l'attrice polacca si tratta del secondo figlio: la prima, Sophie, è nata 11 anni fa dall'amore con Pietro Taricone, scomparso nel 2010 a causa di un incidente col paracadute.

miglior attrice protagonista al Roma Fiction Fest 2015. «Sono emozionata per questo riconoscimento: per me è molto speciale, quindi ringrazio tutti quelli che hanno lavorato con me, ma soprattutto Domenico, che mi ha "costretta" a interpretare un soldato solo pochi mesi dopo il parto», ha dichiarato Kasia, emozionata mentre ritirava il premio.

Kasia, come ti sei preparata per interpretare questo film?

«Ho dovuto fare un addestramento nella base militare romana della Cecchignola,

dove io e gli altri attori del film abbiamo avuto la possibilità di incontrare i soldati che sono stati in Afghanistan e di vivere a stretto contatto con loro. Grazie ai racconti delle esperienze vissute, sono riuscita a capire meglio quello che succede in missione. Ho visto tanti filmati che raccontano scene di vita quotidiana vissute in Afghanistan nel campo italiano e anche quelli sugli attacchi militari. E poi lo scambio di idee che ho avuto con i soldati mi ha aiutata a immedesimarmi e a capire meglio un personaggio così



IL PADRE, ZENON SMUTNIAK, ERA GENERALE DELL'AERONAUTICA

Rai 1

Limbo

Mercoledì
2 dicembre
alle 21.15

Procacci veste i panni del sottufficiale Paris, che viene ferita in Afghanistan

Testo



LA MIGLIORE

Per il ruolo interpretato in *Limbo*, Kasia Smutniak (a sinistra) ha vinto il premio come migliore attrice protagonista al Roma Fiction Fest. Tra gli altri personaggi del film tv c'è Filippo Nigro (44, sopra con lei), suo commilitone in Afghanistan.

particolare come quello di Manuela Paris».

Sei cresciuta in una famiglia di militari: ti sei ispirata anche a quello che hai vissuto durante la tua infanzia?

«Sì, mio padre era un generale dell'aeronautica militare polacca e anche mia nonna era una militare. Mi ricordo che, dopo la scuola, mi portava in caserma con lei, e io ho sempre pensato che fosse un lavoro come gli altri, anche se comportava grandi rischi: forse perché nella mia famiglia, ma anche nel mio Paese, la Polonia, una donna che sceglie di fare il soldato è sempre stato un concetto chiaro e naturale. In Italia, invece, le donne in mimetica sono una novità più recente. Mi sono molto divertita pure sul set, anche perché interpretare la donna soldato è sempre stato il mio sogno nel cassetto».

Viviamo in tensione, dopo i recenti attacchi di terrorismo a Parigi. Da madre, se pensi al futuro dei tuoi figli, quali sono i tuoi sentimenti?

«Me lo chiedo sempre. Penso, però, che non servano rabbia né paura per affrontare momenti così complicati. Preferisco solo pensare a quando ho cominciato a seguire l'addestramento militare per interpretare il personaggio di Manuela: avevo partorito da poche settimane Leone e si può dire che è stato un film girato davvero tra poppate e fucili...».



WE BARE BEARS

[CARTOON] di Nicola Cupperi

Insomma, alcune cose non andrebbero veramente spiegate. Esistono argomenti tautologici. Per esempio: perché guardare *The Lady*? Perché *The Lady* è *The Lady*. Poi possiamo trovare eventuali così perfette che semplicemente rendono inadeguata qualsiasi parola. E infine ci sono le ovvietà. Perché dall'8 dicembre è fortemente consigliabile iniziare a seguire *We Bare Bears* (Cartoon Network, il martedì alle 18)? Perché ORSI. Come si spiega la bellezza di tre adorabili ORSI - un panda tonto e tecnologico, un grizzly entusiasta e pasticciere e un orso polare che parla di sé in terza persona e sembra uscito da una commedia dei fratelli Coen - che camminano in formazione uno sopra l'altro, che giocano male a basket, che combattono contro racket di piccioni mafiosi o contro malefici koala affetti da divismo? Non si può spiegare, fondamentalmente è così e basta. Perché ORSI. E perché *We Bare Bears* è bellissimo.

DALL'ALTRA PARTE

È la prima serie integralmente in lingua tedesca a essere andata in onda su un canale statunitense (nello specifico Sundance Tv): **Deutschland 83** (sotto, una scena), dopo il passaggio nel Concorso internazionale del Roma Fiction Fest 2015 (e prima ancora alla Berlinale 2015), approda in prima assoluta su Sky Atlantic HD dal 2 dicembre. Creata dai coniugi **Anna e Jörg Winger** (lei scrittrice americana, lui produttore televisivo tedesco), la miniserie in otto episodi osserva la Guerra fredda dal punto di vista del ventiquattrenne Martin Rauch (**Jonas Nay**), che da ingenuo agente di pattuglia della DDR si trasforma in spia infiltrata nella Germania Ovest per conto della STASI. La ricostruzione del periodo è frutto di un'accurata ricerca storica; tra le caratteristiche più apprezzate dalla critica straniera (che l'ha inevitabilmente avvicinata a *The Americans*) c'è la ricchezza della colonna sonora, integrata da molte hit rigorosamente anni 80 (David Bowie, New Order, Eurythmics).



AVVISO AI LETTORI
Film Tv su riamericana di alcuni cambiamenti negli orari e nei giorni dei programmi della settimana televisiva. A volte le variazioni più importanti vengono decise dalle reti quando il giornale è già in stampa.



Intervista a KASIA SMUTNIAK

Presentato al Roma Fiction Fest 2015, **Limbo**, il tv movie diretto da **Lucio Pellegrini** e prodotto da Domenico Procacci, arriva su Rai1 il 2 dicembre alle 21.15. A **Kasia Smutniak** (nelle foto sopra), che per l'interpretazione della protagonista ha ricevuto il premio della kermesse come migliore attrice, abbiamo chiesto di raccontarci questo nuovo progetto. «Il film è tratto dall'omonimo romanzo di Melania G. Mazzucco. Interpreto Manuela Paris, 27 anni, maresciallo degli alpini che torna a casa, a Roma, in seguito al ferimento durante una missione in Afghanistan. Ha perso la memoria e progressivamente, man mano che la riabilitazione l'aiuta a guarire, scopriamo cosa è successo veramente a lei e ai suoi compagni di plotone, alcuni dei quali non ce l'hanno fatta. La donna vive in un limbo di attesa, tra la voglia di tornare sul campo e l'incomprensione della famiglia. È forte e consapevole delle proprie scelte. Conosce e si innamora di un uomo misterioso, Mattia (Adriano Giannini), anche lui in una situazione di stallo».

Cosa ti ha lasciato questo personaggio?

È stato molto bello interpretarlo. Di questo genere ce ne sono così



pochi nell'ambiente cinematografico. Mi ha dato modo di tirare fuori una parte di me che negli altri film non era ancora apparsa.

Sei figlia di un generale. La tua esperienza personale ti è servita sul set?

Assolutamente sì. Ho vissuto dinamiche per me familiari, facenti parte della normalità, che a molti risultano strane.

Dove avete girato le scene?

Le parti ambientate nella base sono state allestite nella caserma Cecchiagnola di Roma, mentre quelle nel deserto in due cave in Sardegna. Per il resto sono la Capitale e il suo circondario a fare da sfondo alla storia. Il "nostro" Afghanistan l'abbiamo vissuto a gennaio: c'è voluta una grande immaginazione per sentirsi nel deserto (*ride, ndr*).

Ti vedremo presto in altri progetti?

Sì, a febbraio esce *Perfetti sconosciuti*, una commedia di Paolo Genovese con Marco Giallini, Valerio Mastandrea, Alba Rohrwacher, Edoardo Leo, Giuseppe Battiston e Anna Foglietta.

ELISA BONAZZA

LIMBO

MERCOLEDÌ 2 DICEMBRE, RAI1, 21.20

Kasia Smutniak presenta "Limbo", il nuovo film che ha girato per il

PER DIVENTARE UN SOTTUFFICIALE IN TV

«Ho seguito un corso di addestramento in una caserma» • «È stato molto faticoso, anche

di Francesca De Pasquale

Roma, novembre

Torno in TV con un film, *Limbo*, dove interpreto un sottufficiale dell'esercito. È un ruolo che ho sentito subito "mio": io, infatti, vengo da una famiglia di militari, mio padre è un generale dell'aeronautica e io sono cresciuta in caserma. Nonostante questo, però, interpretare questo personaggio non è stato semplice: ho dovuto fare una lunga preparazione fisica, ed è stata dura. Anche perché l'ho affrontata in un periodo particolare: solo quattro mesi dopo avere partorito

interpretato da Adriano Giannini, con cui nasce un legame speciale. Mi sono innamorata subito di questa storia. Una storia che mette in luce, fra le altre cose, le difficoltà che una donna deve affrontare quando sceglie di fare un mestiere prettamente maschile. Soprattutto nell'ambiente militare».

E lei l'ambiente militare lo conosce molto bene...

«Sì. La famiglia Smutniak è una famiglia di militari, da generazioni: mio nonno era un pilota, tutti i miei zii sono piloti e anche mio padre è un pilota. E, come le dicevo, io sono cresciuta passando da una caserma all'altra, in varie città della Polonia. I miei amici di infanzia erano i figli degli altri militari. Il mio pediatra era il medico della caserma. E così via. Ho vissuto così fino a diciassette anni, quando, dopo un concorso di bellezza, ho cominciato a lavorare come modella e a girare il mondo».

Suo padre, vista la sua esperienza, le ha dato consigli per "Limbo"?

«No. Ma questo personaggio lo ha divertito molto: pensi che i primi giorni, sul set, io gli mandavo spesso mie foto in divisa. E lui mi prendeva un po' in giro. E pensare che, per interpretare questo personaggio, mi sono preparata a lungo. E ho faticato tantissimo».

Come si è preparata?

«Ho seguito, insieme con altri attori, un corso di addestramento con dei veri militari, in una caserma romana. Ci hanno insegnato un sacco di cose: da come si porta un fucile a come si impugna e si spara, da come si sale su un mezzo blindato a come si fa una irruzione. È stato utile, e mi ha aiutato

continua a pag. 22



Roma. Kasia Smutniak, 36 anni, in una scena del film TV "Limbo", di cui è protagonista e che va in onda su Raiuno mercoledì 2 dicembre, in prima serata. «Ho interpretato Manuela Paris, un sottufficiale dell'esercito che torna in Italia dopo essere scampata a un attentato in Afghanistan, dove era in missione», dice Kasia

LIMBO
Mercoledì 2 dicembre
ore 21.20 - Raiuno

Leone, il mio secondogenito».

Così Kasia Smutniak comincia a parlarci del nuovo film per la TV di cui è protagonista: *Limbo*, tratto dall'omonimo romanzo di Melania Mazzucco. Va in onda su Raiuno mercoledì 2 dicembre, in prima serata. E, grazie a questo film, la Smutniak ha ottenuto un riconoscimento molto importante: è stata premiata come migliore attrice nell'edizione del Roma Fiction Fest che si è appena conclusa. E ha dedicato il premio ai familiari delle vittime degli attentati terroristici che si sono verificati a Parigi il 13 novembre scorso. «L'ho fatto perché, in *Limbo*, io sono un sottufficiale dell'esercito che torna in Italia proprio dopo essere sopravvissuta a un attentato in Afghanistan, dove era in missione», continua la Smutniak. «Questo attentato le ha fatto perdere, in parte, la memoria. I suoi ricordi tornano, a poco a poco, grazie all'incontro con un uomo, Mattia,

La scheda

Titolo: *Limbo*.

Quando va in onda: mercoledì 2 dicembre, alle ore 21.20 su Raiuno. Puntate: 1.

Interpreti principali e, tra parentesi, i personaggi: Kasia Smutniak (*Manuela Paris*), Adriano Giannini (*Mattia*), Filippo Nigro (*Capitano Paggiarin*), Domenico Diele (*Jodice*), Jacopo Cullin (*Poddu*), Antonio Folletto (*Zandonà*), Giulia Valentini

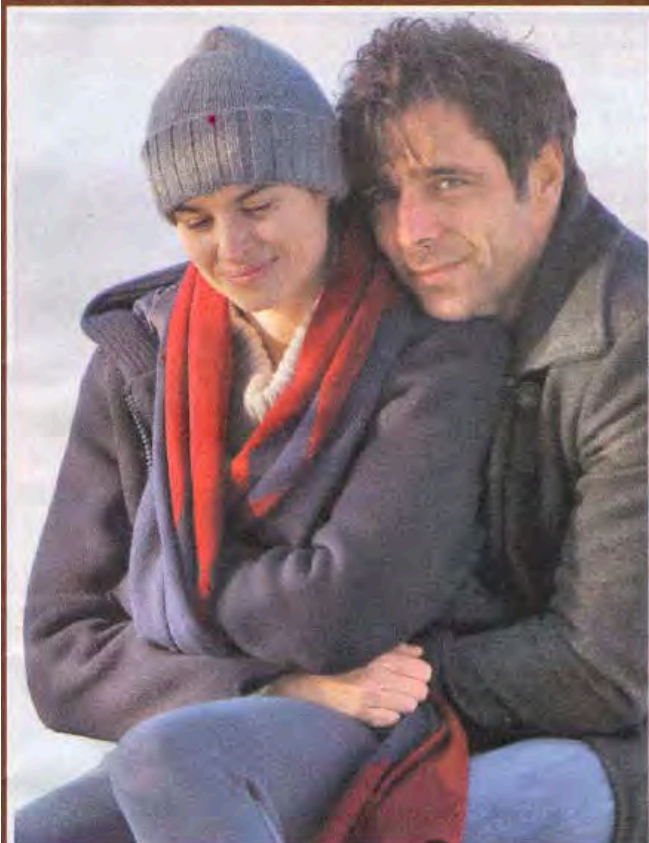
(*Vanessa Paris*), Claudio Pallitto (*Michelin*), Marco Brinzi (*Venier*).

Cast tecnico: regia: Lucio Pellegrini; soggetto e sceneggiatura: Melania Mazzucco, Lara Paolucci, Francesco Picco; fotografia: Vittorio Omodei; scenografia: Benede Brentan; costumi: Eva Comusica; Giuliano Taviani; Camelo Travia; casting: Francesco Borromeo.

piccolo schermo e che va in onda su Raiuno mercoledì 2 dicembre

MI SONO PREPARATA CON VERI MILITARI

perché ero in un periodo particolare: avevo da poco partorito Leone, il mio secondogenito»



Roma. Kasia Smutniak in una scena di "Limbo" è abbracciata ad Adriano Giannini, 44 anni: lui interpreta Mattia, un uomo dal passato misterioso di cui Manuela, il personaggio della Smutniak, si innamora. «Conosco Adriano da anni, ma non avevamo mai lavorato insieme e devo dire che ci siamo trovati benissimo», dice Kasia.



Sassari. Kasia Smutniak è in una scena con Domenico Diele, 30 anni, a sinistra, e Antonio Folletto, 27 anni: interpretano, rispettivamente, il soldato Jodice e il soldato Zandonà. Grazie a questo film TV la Smutniak è stata premiata come migliore attrice nell'edizione del Roma Fiction Fest che si è appena conclusa.



Roma. Kasia Smutniak in una scena di "Limbo" con Filippo Nigro, 44 anni, che interpreta il suo superiore, il capitano Paggiarin. «Io conosco molto bene l'ambiente militare: mio padre, infatti, è un generale dell'aeronautica e io sono cresciuta passando da una caserma all'altra», dice Kasia.

La trama

Il sottufficiale dell'esercito Manuela Paris (**Kasia Smutniak**) rientra in Italia dopo essere miracolosamente sopravvissuta a un attentato in Afghanistan, dove era in missione. Manuela è rimasta ferita e ha anche subito una perdita parziale della memoria: non ricorda nulla di quello che è successo il giorno dell'incidente. Manuela è spaesata, confusa

e amareggiata e cerca conforto nel suo superiore, il capitano Paggiarin (**Filippo Nigro**), che le sta molto vicino. Ma i suoi ricordi, inaspettatamente, cominciano a riaffiorare quando Manuela conosce Mattia (**Adriano Giannini**),



Roma. Kasia Smutniak fa il saluto militare in una scena del film TV "Limbo".

un uomo che vive nell'albergo di fronte a casa sua, tutto solo. Mattia è un uomo molto misterioso e non vuole rivelare nulla del suo passato. Nonostante questo, però, tra lui e Manuela nasce un legame che diventa sempre più profon-

do. E Manuela, con lui, rivive i giorni che ha passato in Afghanistan insieme con i suoi "sottoposti", tra cui i soldati Jodice (**Domenico Diele**), Poddu (**Jacopo Cullin**) e Zandonà (**Antonio Folletto**). A poco a poco, i ricordi di Manuela diventano sempre più nitidi. Finché, un giorno, riesce finalmente a ricordare tutto quello che è accaduto il giorno dell'attentato: ed è un ricordo sconvolgente, che cambia per sempre la sua vita. ■

continua da pag. 20
to molto. Però...».

Però?

«È stato molto faticoso. Quando abbiamo fatto questo corso, nel dicembre scorso, io avevo partorito da quattro mesi il mio secondogenito, Leone. E, si sa, i primi mesi di vita di un bambino sono impegnativi: si dorme pochissimo e non ci si ferma mai. Perciò, quando ho iniziato il corso, non ero nel pieno delle forze. E ho faticato più di tutti».

Lei, oltre a Leone, nato dal legame con il produttore Domenico Procacci, ha anche una figlia di undici anni, Sophie, che ha avuto dal suo ex compagno Pietro Taricone, scomparso tragicamente in un incidente nel 2010. Come si è organizzata con i bambini durante le riprese?

«Abbiamo girato buona parte di *Limbo* a Roma, dove vivo, quindi sono riuscita a "incastrare" bene tutti gli impegni. Mi sono dovuta allontanare da casa solo per girare le scene che nel film TV sono ambientate in Afghanistan: le abbiamo realizzate in Sardegna. E ho portato Leone con me, perché era troppo piccolo per lasciarlo a casa».

Insomma Kasia: quello di "Limbo" per lei è stato un set decisamente impegnativo...

«Sì. Ma anche emozionante e divertente. Nonostante in questo film raccontiamo episodi drammatici, infatti, sul set si è creato un clima bellissimo. In certe scene c'era una tale magia che mi dimenticavo di luci e telecamere e mi sembrava di essere davvero un soldato. E questa è una delle cose che amo di più del mio lavoro: avere la possibilità di vivere tante vite. Perché una sola non mi è mai bastata».

Ma dopo questo film TV dove la vedremo?

«A febbraio uscirà il mio nuovo film, *Perfetti sconosciuti*. Ma ora penso solo a *Limbo*. E spero che emozioni il pubblico come ha emozionato me».

Francesca De Pasquale

2
dicembre

MERCOLEDÌ

I CONSIGLI DI SORRISI. COSA NON VI DOVETE PERDERE E PERCHÉ



LIMBO RAIUNO ore 21.20

Lucio Pellegrini, apprezzato regista di commedie come «È nata una star?» e «Figli delle stelle», firma questo film tv drammatico (tratto dall'omonimo romanzo di Melania Mazzucco) presentato con successo al Roma Fiction Fest 2015. Kasia Smutniak interpreta Manuela, sottufficiale dell'esercito a capo di un plotone di soli uomini in Afghanistan. Nel cast, anche Adriano Giannini.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 100988



CLOSE-UP

Kasia Smutniak

BELLA E BRAVA COME POCHE, IN TIVÙ È UNA SOLDATESSA ALL'INDOMANI DI UN ATTENTATO. UN RUOLO INTENSO E DI SPIETATA ATTUALITÀ PER CUI È APPENA STATA PREMIATA A ROMA

36 anni e lo sguardo che stende, Kasia Smutniak ha appena vinto come migliore attrice al Roma Fiction Fest (nella foto, in Prada). Un premio meritatissimo, conquistato grazie a *Limbo*, film per la tivù tratto da un romanzo di Melania Mazzucco, in onda su Raiuno il 2 dicembre. Kasia interpreta un'ufficiale dell'esercito rimasta traumatizzata dopo che un attentato le ha strappato via i suoi uomini.

Le è piaciuto fare la soldatessa?

Lo desideravo da sempre, sono figlia di un generale e conosco quella vita: nelle basi militari ci sono cresciuta.

Nel film appare senza trucco e deturpata dalle cicatrici. Non si è sentita un po' mortificata, lei che è così bella?

Non molto. Non ho mai scelto un ruolo per sembrare attraente. Anzi, mi piace trasformarmi in qualcosa di totalmente diverso da me. Certo, la sensazione di tutte quelle cicatrici sulla pelle è stata tosta, ma anche interessante.

Il terrorismo e le missioni militari sono temi purtroppo attualissimi. Lei cosa ne pensa?

È un discorso molto complesso. In questo momento è difficile parlare di pacifismo, ma è anche vero che le guerre non risolvono nulla. Certo, non mi piace far crescere i miei figli in un mondo così, ma bisogna andare avanti. Io mi dedico a una mia ricerca spirituale, e ho ritrovato un forte senso della vita in Nepal.

Mentre tutti si scatenano nei commenti, lei non ha profili sui social. Come mai?

Non che sia contraria: apprezzo la possibilità di avere qualche notizia in tempo reale, e ci sono Paesi dove l'informazione viaggia solo così. Ma il resto non mi interessa.

E aspetto che questa moda finisca.

Elisabetta Colangelo

Limbo

“Le donne guardano avanti è questo il senso della vita”

Il libro di Melania Mazzucco diventa un film con Kasia Smutniak, stasera su RaiUno Dialogo fra la scrittrice e l'attrice sul dolore, l'amore, il coraggio, la forza di ricominciare

Nella vita ognuno ha delle fratture in cui qualcosa è andato perso, vieni proiettato fuori dalla tua esistenza

Io il non-tempo l'ho vissuto, le cose ti scorrono davanti ma dopo vedi tutto in modo più nitido

“ LA SCRITTRICE
MELANIA MAZZUCCO

“ L'ATTRICE
KASIA SMUTNIAK

SILVIA FUMAROLA

ROMA
«VOLEVO raccontare cosa stava succedendo in Afghanistan, noi siamo lì dal 2003, non c'è mai stata una riflessione vera. L'opinione pubblica si è sentita poco coinvolta, a parte i casi in cui ci sono stati i morti e le conseguenti polemiche. Volevo raccontare una storia dall'interno, scegliendo il punto di vista di chi è andato in missione. Era fondamentale che fosse una donna per capovolgere il cliché del reduce e del soldato». Lo sguardo profondo, Melania Mazzucco nel suo romanzo, *Limbo* (Einaudi) racconta l'inferno di chi torna alla vita senza sentirsi vivo.

Kasia Smutniak, nel film per la tv di Lucio Pellegrini tratto dal suo libro (sceneggiatura di Francesco Piccolo e Laura Paolucci, produzione RaiFiction con Domenico Procacci) su RaiUno stasera (dopo l'anteprima del 30 novembre alla presenza del ministro della Difesa Roberta Pinotti), è il caporale Manuela Paris, la reduce che torna a Ladispoli, nella cittadina vicino Roma dove abita con la famiglia. Accolta come un'eroina senza sentirsi vincitrice. È sopravvissuta a un attentato in cui sono morti i suoi uomini,

essere viva è una colpa, accompagnata dal dolore e dagli incubi notturni. In divisa si sentiva protetta, nella vita non ha più le coordinate; un uomo misterioso (Adriano Giannini), a suo modo reduce anche lui, la farà innamorare. Premiata al Roma Fiction Fest per la migliore interpretazione, Kasia Smutniak è brava a far convivere in Manuela rabbia e fragilità. Come sono bravi gli altri interpreti, Filippo Nigro, Domenico Diele, Giulia Valentini.

Sedute una di fronte all'altra, Smutniak e Mazzucco si confrontano: «Una giovane donna usata e brava può comandare un gruppo», spiega la scrittrice «ha tutte le capacità di guadagnarsi il rispetto dei suoi compagni non perdendo nulla della sua femminilità. Il romanzo e il film non sono ideologici, però ti fanno pensare a un sacco di cose». «Quando ho letto il libro», racconta l'attrice, bellissima anche in divisa senza un filo di trucco «ho pensato che mi sarebbe piaciuto interpretare il ruolo di Manuela. Anche se quando giri un film, il libro lo devi lasciare da parte». Mazzucco annuisce: «Una storia ti appartiene mentre la scrivi, è una cosa talmente intima e personale, ma nel momento in cui la fai nascere puoi solo metterla nelle mani degli altri». «In questa storia» ri-

prende la Smutniak «ho trovato cose che mi appartengono. Nella parte romana, quella del limbo, il "non tempo", capisco Manuela fino in fondo. Il limbo l'ho vissuto, è un tempo sospeso che sta lì, tutto scorre velocemente ma tu vedi il caos da fuori. Ti fermi. Dopo vedi tutto in modo più nitido, chiaro, logico. Il limbo ti aiuta a rinascere dopo un dolore, una perdita: per me è stato così». «Nella vita ognuno ha delle fratture in cui qualcosa è andato perso, vieni proiettato fuori dalla tua stessa vita: l'attesa è un periodo in cui nulla accade ma alla fine la tua vita sarà diversa» osserva la Mazzucco. «Nessuna frattura, neanche la morte è una fine. In questo percorso Manuela non sarà più un soldato, avrà perduto e trovato qualcosa. Ti chiedi: cosa faresti al posto suo? Una semplice penna le ha salvato la vita, una piccola cosa: nel mondo migliore si chiama il karma».

Prima ignorata, vittima di scherzi perché ha le mestruazioni, il soldato Paris giorno dopo giorno si guadagna la stima - e in un caso drammatico l'amore - dei suoi uomini. «Capisco le motivazioni per cui una donna oggi sceglie di fare il soldato, è un lavoro come un altro: mio padre, mio nonno, mio zio, mia nonna erano militari, per me è assolutamente



Dir. Resp.: Ezio Mauro

naturale» racconta l'attrice polacca, figlia di un generale dell'aviazione. «È una scelta, lo fai per guadagnare. Mio padre non è andato in Afghanistan ma mio zio sì. "C'è gente che ha paura di andare al ristorante, in autobus, in metropolitana, io sono in Afghanistan per quello", dice Manuela nel film. La missione dà senso alla sua vita. In Italia le donne sono state ammesse nell'esercito da 15 anni. Abbiamo fatto l'addestramento militare alla Cecchiognola con persone che sono state a Kabul e durante le riprese siamo stati affiancati dai soldati. È stato molto interessante». «Nella fase di scrittura del romanzo è

stato importante confrontarmi con tutti, dal caporale al colonnello», spiega la Mazzucco «volevo capire cosa succede al fronte. Ho chiesto quanto pesa il giubbotto antiproiettile (13 chili) o il fucile, per loro era indifferente ma per me no. Perché devi sapere come si muove il personaggio, quello che accade deve essere credibile». «Anche se la parte psicologica» la interrompe la Smutniak «per me è stata la più dura da affrontare. Però è vero che l'aspetto pratico ha un peso: Filippo Nigro era meraviglioso, un po' Woody Allen un po' Bruce Willis, doveva entrare nel blindato e faceva il disinvolto. Lo sa quanto pesa la

porta? 250 chili, Filippo sale con uno sforzo sovrumano poi tira fuori una rabbia commovente».

Manuela è come morta con i suoi compagni ma la rinascita passa anche dai sentimenti. «L'amore aiuta a guarire» riflette la scrittrice «nel romanzo c'è più tempo per raccontare, girando un film si deve scegliere. Il mio non è un libro consolatorio ma è coinvolgente come lo è il film». «Su tutto ho amato la scena finale: "Va bene ma adesso guarda avanti". In quella frase - dice la Smutniak - è racchiuso il senso della vita». E la ragazza d'acciaio ora ha gli occhi lucidi.

REPORTAGE MANUELA



L'anteprima

Pinotti: è un bene che la Rai realizzi storie come "Limbo"

«Le missioni di pace sono impegnative, pericolose, e i nostri uomini e le nostre donne sanno che in certe zone occorre dare stabilità e fiuto. Ecco perché è importante che la tv racconti anche queste storie: indice il ministro della Difesa Roberta Pinotti (foto) durante la proiezione di "Limbo" all'Ara Pacis. Il film tv, domani sera su Raiuno, dall'omonimo romanzo di Melania Mazzucco, con la regia di Lucio Pellegrini: con Kasia Smutniak e Adriano Giannini è realizzato da Fandango per Raifiction guidata da Elisabetta Andreotta. All'Ara Pacis, anche il direttore di Rai1 Giancarlo Leone, il capo di Stato Maggiore della Difesa, Claudio Graziano.



«Limbo», film per la tv con la Smutniak in onda stasera su Rai Uno

POCA «PEACE», TROPPO «LOVE»

Un tema serio come le missioni militari affrontato con superficialità

di **FRANCESCA D'ANGELO**

È dire che gli elementi per fare un buon lavoro c'erano tutti: il bel libro *Limbo* di Melania Mazzucco, le grandi capacità produttive di Domenico Procacci, interpreti di livello come Kasia Smutniak, Adriano Giannini e Domenico Diella (il Luca di 1987), nonché il tema stringente delle missioni di pace in un Afghanistan spezzato dal terrorismo. Ne poteva insomma nascere una fiction davvero coraggiosa, in grado di colpire allo stomaco lo spettatore, aprendo la strada a una riflessione sociale, politica, esistenziale o (perché no?) a una denuncia della guerra stessa. Invece, niente: il film *Limbo*, in onda stasera alle 21.10 su Rai Uno, è un titolo sostanzialmente innocuo. La storia, giocata tra passato e presente, solleva infatti alcuni spunti, senza avere mai il coraggio di andare a fondo su nessuno di questi: non chiama mai la guerra per nome, non si sbilancia in critiche preferendo guardare il

mondo da una distanza onirica, che finisce per risultare superficiale. Tutto un altro taglio, insomma, rispetto al libro della Mazzucco la quale - guarda caso - non firma la sceneggiatura della fiction: «Come scrittrice, non me lo sento di sceneggiare i miei libri», spiega. Ma veniamo alla storia. Come nel romanzo, anche *Limbo* ha per protagonista una donna soldato che, in seguito ai attentati dove perde parte del proprio plotone, subisce un grave trauma. Tornata a casa, cerca di riprendere in mano la propria vita e, in tale impresa, viene aiutata da Mattia: un uomo che, come lei, vive in un limbo esistenziale e sta provando a ricostruirsi un nuovo equilibrio. Peccato che, nella fiction, la storia di amore finisce per coinvolgere tutto il resto della narrazione: la guerriglia, la vita balliate, le stesse bombe si riducono a meri spunti sensoriali. Tanto che, se al posto della trincea ci fosse stato un bar alla *Harry D*, presento *Sally*, non si sarebbe

notata la differenza. Risultato: all'ispezione di *Limbo* più di un giornalista si interrogava dubbioso sul serio di quanto fiction, così ricca di potenziali spunti ma altrettanto povera di messaggi. «Le storie importanti sono sempre stratificate: non possono avere una sola lettura», replica alle critiche della stampa il direttore di Rai Fiction Tizny Andreozzi. «*Limbo* è esempio di come sia possibile utilizzare una modalità poetica che affonda in personaggi unici. La lì era uno degli sceneggiatori: «Dentro questa storia ci sono tante cose: la figura della donna soldato; una persona che si innamorano per dimenticare e posta la propria esistenza; una grande ferita...». L'impressione però è che ci si trincerò dietro a concetti quali la «stratificazione» per nascondere un vuoto narrativo. Che risulta ancora più assordante in un periodo storico come quello attuale, dove gli attentati sono reali e le bombe non possono certo essere liquidate da una love story buonista.



Dir. Resp.: Alessandro Barbano

Film tv Smutniak nel «Limbo» afghano

Kasia Smutniak è la protagonista del tv movie «Limbo», per la regia di Lucio Pellegrini, che Raiuno trasmette in prima tv stasera alle 21,20. Accanto alla Smutniak, Adriano Giannini interpreta un uomo misterioso, che la ragazza incontra per caso e di cui si innamora. Si chiama Mattia e, proprio come lei, è sospeso in un suo personale limbo, con un segreto che non può confessare. Manuela è infatti una donna soldato, giovanissima ma già sottufficiale dell'esercito al comando di un plotone in missione in Afghanistan che ha subito un attentato. La storia è tratta dal romanzo di Melania Mazzucco.



Saviano racconta l'anno a DeeJay Tv

DI GIANFRANCO FERRONI

Roberto Saviano racconterà il 2015. Lo farà a fine dicembre con *Imagino*, uno speciale in onda su DeeJay Tv, intrecciando in studio racconti e fotografie. Lo scrittore illustrerà le immagini che ci hanno travolto, commosso e indignato.

«La Berlinguer carta Pd per Roma», titola *Qe*. Fatto sta che al Tg3 si parla di una concessione nominata da parte del direttore Bianca Berlinguer per «importanti comunicazioni». Dalle parti di Matteo Renzi si dice che «il brand Berlinguer» per la sinistra italiana «è fondamentale», e allora perché non coniare da Bianca per la corsa alla poltrona di sindaco di Roma?

Diego Binchi, al secolo Zoro, ne ha combinata un'altra delle sue: nella trasmissione di Rai3 *Gazebo*, domenica sera ha preso di mira il direttore di Rai 1 Giancarlo Leononi e il suo modo di utilizzare Twitter. E a proposito di Rai 1, prima di Leononi, Zoro si era divertito con i cinguetti di Bruno Vespa emessi da Londra.

Rai 1 e Rai Fiction protagoniste all'Acas Piccola nella serata romana di presentazione di *Lombo*, film tv diretto da Lucia Pellegrini e in onda domani. Si tratta del lento ritorno alla vita di un soldato vittima di un attentato in Afghanistan, le sofferenze, le cicatrici sul corpo ma anche nell'anima. È un viaggio nel dolore tratto dal romanzo di Melania Mazzucco e prodotto da Pandango Tv. Protagonista assoluta Kasia Smutniak, premiata come miglior attrice protagonista della serie al Rome Fiction Fest.

-Sostegno alla produzione tv di opere au-

divisive»: l'Europa mette sul piatto 12,5 milioni di euro nel bando Eacso 21/2015, nel quadro del sottoprogramma Media. L'aiuto è dedicato a progetti di produzione audiovisiva che implicano la partecipazione di almeno tre emittenti televisive di tre diverse nazioni. Scadenza, il 26 maggio del prossimo anno.

Siar del piccolo schermo, il criminologo Natale Fusaro sabato ha partecipato a Roma, nell'aula magna dell'Università Guglielmo Marconi, al convegno «La macchina e il volto dello stalking. Un progetto sociale e di aiuto alle vittime», promosso dall'Associazione Antismisofobia, che ha dato vita allo sportello «Spasmo» per offrire ascolto, assistenza e sostegno alle vittime di violenza psicologica, fisica, sessuale ed economica.

Notorious Pictures ha sottoscritto un accordo con Combo Produzioni per la co-produzione cinematografica del film *Le cappa dei campioni*, realizzato con Rai Cinema, una commedia per la regia di Giulio Base che vede protagonisti Massimo Boldi e Max Tortora. L'uscita nelle sale è attesa fra aprile e maggio 2016. Produzione concettiva di Combo Produzioni, a Notorious Pictures la distribuzione del film nelle sale cinematografiche e nel canale home video. Il budget di produzione per il nuovo film è di 2 milioni di euro.

ferroni.fr@gmail.com

© Riproduzione riservata



Kasia Smutniak soldatessa in Afghanistan per fiction: «Quando una donna ha potere dà fastidio»

— Parla l'attrice protagonista del film tv tratto dall'omonimo romanzo di Melania Mazzucco, "Limbo", e in onda stasera. P. 21

«Io donna soldato nel "Limbo" È il mio potere che dà fastidio»

Nel film tv in onda stasera su Rai1 Kasia Smutniak interpreta una reduce da un attentato in Afghanistan: «In Polonia, dove sono nata, quella della soldatessa è una condizione normale»

**Antonella
Matranga**

**«Il mio
personaggio
comanda un
plotone e molti,
all'inizio, non
riescono
ad accettarlo»**

La storia del lento ritorno alla vita di una donna soldato ferita durante un attentato in Afghanistan è il centro del racconto di *Limbo*, film tv diretto da Lucio Pellegrini, prodotto da Fandango Tv, tratto dall'omonimo romanzo di Melania Mazzucco (Giulio Einaudi Editori) in onda stasera su Rai1. In prima serata, e di cui è protagonista assoluta Kasia Smutniak. La fiction, come il romanzo, si svolge su tre piani di racconto: da una parte, i giorni tra Natale e Capodanno che Manuela Paris passa con i familiari, dall'altro il passato e i ricordi della missione che deve annotare secondo indicazioni dello psicanalista, per superare lo shock che l'attanaglia e la fa vivere in un limbo, e infine l'incontro con un personaggio

misterioso, che tale rimarrà per lei fino all'epilogo del film, e che rappresenta in qualche modo il domani.

«Io sono il soldato Manuela Paris - racconta Kasia Smutniak - tornata a casa dall'Afghanistan dov'è stata vittima di un attentato. Una bomba ha ucciso i suoi uomini, e lei si porta addosso delle cicatrici sulla pelle e nel cuore che sono arrivate fin nell'anima. Il suo è un lento ritorno alla vita, si è rifugiata nella cittadina di mare vicino Roma, Ladispoli, dove abita con la famiglia, ed ha soltanto voglia di superare questo momento e ritornare operativa sul campo, lei non accetta di non poter tornarci più. Accolta come un'eroina, Manuela è invece morta dentro, fino a quando non incontra Mattia (Adriano Giannini), un uomo misterioso che vede fumare in un albergo di fronte a casa sua e che a sua volta è reduce da una sua intima battaglia. Entrambi lottano con il loro passato per costruirsi un futuro».

Manuela è un personaggio molto forte, che sceglie un mestiere in cui una donna deve fare i conti con tanti ostacoli, diciamo, anche con una certa discriminazione di genere. Nel film si vuole far vedere proprio la forza e la determinazione di questa scelta. Manuela sceglie di diventare un soldato, sapendo bene a cosa sarebbe andata

incontro, l'ostilità dei colleghi, le difficoltà, l'incomprensione, anche una certa solitudine. Soprattutto per quanto riguarda l'Italia, dove le donne solo da poco sono potute entrare nell'esercito. E non come in Polonia, dove sono nata, dove è una condizione normale e questo lo so perché sono figlia di un militare, mio padre era un generale dell'Aviazione. È una realtà che conosco bene, anche mia nonna era una donna soldato e quando uscivo da scuola andavo a trovarla in caserma.

Comunque le donne credo che in



tutti gli eserciti fanno fatica a farsi accettare, soprattutto se come la Manuela di "Limbo" arrivano a coprire ruoli di potere.

È il potere quello che da più fastidio e credo in qualsiasi ambiente la donna lavori, non solo nell'esercito. Chiarmente in un ambito prettamente maschile questo aspetto è ancora più sentito e marcato. Manuela poi non è solo un soldato con delle ambizioni, è diventata un maresciallo degli alpini, comanda un plotone, ha un ruolo di potere reale che è comune a molte donne di oggi e che molti non riescono ad accettare. Probabilmente non assumono certi ruoli anche per una questione fisica. Solo il giubbotto antiproiettile in queste missioni pesa dodici chili da vuoto, senza le armi, senza l'equipaggiamento e tutto il resto, per cui raggiungi i venticinque chili; se poi si pensa

al caldo asfissiante del deserto, si comprende che è una questione esclusivamente fisica. Mi sono addestrata per una settimana con degli istruttori dell'esercito ed è veramente gravoso il peso delle attrezzature e dell'armamentario in dotazione. È vero anche che certi ruoli sono esclusivamente femminili, come la perquisizione delle donne, come parlare con le donne o con

i bambini.

Eppure in "Limbo", pian piano, Manuela riuscirà a conquistare la diffidenza dei suoi commilitoni.

Viene accolta come un corpo estraneo dai soldati, che la trattano male, fanno muro, sono sprezzanti e diffidenti per-

ché non accettano di essere comandati da una donna, ma poi giorno dopo giorno si affideranno totalmente a lei, avranno fiducia anche perché Manuela vive la missione e la sua condizione di soldato come lo scopo della sua vita, esattamente come molti di loro.

Una vita sospesa, ripiegata su se stessa, un limbo che la protagonista sembra superare, grazie all'incontro con Mattia, che forse non si chiama neanche così, e per cui Manuela comincia a provare un sentimento d'amore. È l'amore alla fine che può dare la forza per uscire dal limbo?

Non è proprio così semplice. C'è anche il tempo che fa la sua parte. Mattia è un uomo senza passato, non posso dire di più per non rivelare troppo. Manuela è una donna ancora in guerra, contro il ruolo anche di vittima che la società vuole appiccicarle addosso, e contro i ricordi, il trauma. Sono due anime sospese, due reduci che depongono le difese nel momento in cui si incontrano, riuscendo a provare di nuovo l'emozione di vivere e la speranza per un futuro.

È stata premiata come miglior attrice all'ultimo Roma Fiction Fest e il suo pensiero, nel discorso di ringraziamento, è andato alle vittime dell'attentato del 13 novembre a Parigi.

Non poteva essere diversamente. Se un soldato può subire un trauma profondo per un attentato pur essendo preparato e addestrato a questo, non posso immaginare cosa si possa provare quando si subisce un attacco mentre si è seduti ad un bar, o ad ascoltare un concerto. Come possa superare un sopravvissuto uno shock del genere, proprio non lo so. È molto di più di una guerra. In combattimento il nemico è riconoscibile, nel terrorismo no, è come combattere contro un fantasma. Qualcuno o qualcosa che ti può colpire in qualsiasi momento.

Dir. Resp. Alvaro Moretti



Kasia Smutniak
ritorno dal fronte
«Ecco il Limbo»
De Tommasi a pagina 8

Salvate il soldato Kasia

Smutniak in "Limbo": «La mia rinascita dopo il dolore»

Oggi su Rai 1 il tv-movie tratto dal libro di Mazzucco. Al centro la storia di una reduce dall'Afghanistan



SCRITA

So perché una donna decide di fare il soldato. Ma nonna era militare in portava con sé al lavoro

Kasia Smutniak

Alessandra de Tommasi
IRAMA, in Afghanistan ha ascoltato solo rumore: di mine anti-uomo, di esplosioni, di carri armati e di spari. Tra Manuela Paris, donna soldato di ritorno dalla guerra, viene attorno a sé solo il silenzio per poter

iniziare a guardare sfuggi orrori della guerra e da un terribile attentato al suo plomone di cui non ricorda nulla. Quest'oblio involontario è *Limbo*, il romanzo di Melania Mazzucco (Giulio Einaudi) dal titolo da cui è tratto l'omonimo tv-movie in onda stasera su Rai 1, che è valso alla protagonista Kasia Smutniak il premio come migliore attrice al RomaFictionFest.

«In questo modo vicino a me - ha dichiarato - i momenti in cui Manuela viveva in un tempo senza tempo, insomma l'aver preso in mano la realtà in seguito al trauma di un lutto. «Ma nonna era militare - ha aggiunto - quindi so perché una donna sceglie di fare il soldato».

«Mi portavo al lavoro con lei dopo la scuola e a me sembrava normale, poi avevo sempre saputo quali rischi comportasse il suo lavoro. Per la preparazione tecnica ci siamo comunque sottoposti a un addestramento militare con soldati che hanno partecipato ad alcune missioni del genere, ci hanno raccontato le loro esperienze per farei capire di più e poi ci hanno allenate durante le riprese».

La pellicola, diretta da Licio Pellegrini e interpretata da Seleno Giammi, Donatella Diello, Giulia Valentini e Filippo Nigri, non mette in scena solo l'azione, se è anche una storia d'amore - ripete Giammi - e

l'incontro tra il mio personaggio, Maria, e quello di Kasia nasce dal riconoscimento di alcuni comuni. *Limbo* però si adatta alla realtà: «Non aspettatevi qualcosa di consolante - mette in guardia la scrittrice - a volte il film può sembrare persino disturbante, anche se coinvolgente. Manuela è morta nell'attentato con i compagni, ma torna a vivere amandosi. Un'idea che secondo me, quindi, che passa attraverso le tematiche del pregiudizio nei confronti delle donne nell'Esercito», come dice Tini Andreatta, direttore di Rai Fiction, che ha coprodotto il progetto con Fandango Tv.

giornata e rivista di

IL ROMANZO

Una ragazza in prima linea

uscita nel 2012 per DeSisti. «L'arrivo di Melania Mazzucco è lo stile di Melania Paris. Una ragazza di 28 anni che trova casa in una cittadina sul mare vicino Roma, dove il marito delle missioni è impegnato. Facciamo come i ragazzi e gli stasera sulle donne soldato».



STASERA IL FILM "LIMBO" SU RAI1

Il soldato Kasia Smutniak va alla guerra

Kasia va alla guerra. Porta addosso i segni dell'attentato in Afghanistan in cui i suoi compagni morirono e lei si salvò per i soccorsi dei russi. È giovane ma già sferzicata dalle esperienze al comando di un plotone, è nel film che vedrete stasera su Rai1, *Limbo*, diretto da Lucia Pellegrini dalle pagine di Melania Mazzucco, la faccia della polacca Kasia Smutniak che non vedeva Tania di arditezza e indifferenza al destino, perché come lei racconta, nel suo paese le donne sono potute entrare nei ranghi militari molti anni prima che in Italia e lo aveva una nonna che era un soldato e all'uscita si scacciò anziano a trovarla in caserma. Quando sono cresciuta tra militari e aspettavo da un sacco di tempo un marito di genere. La parte militare mi ha divertito, abbiamo anche lavorato con soldati che sono stati davvero in missione in quei luoghi. Il testo è la storia di una donna soldato con la sua determinazione ma anche la sua fragilità che deve farsi accettare da un gruppo di uomini e tornare poi, piena di dolore, alla vita normale. Insomma è la storia di una resistenza e di una rinascita. Con sorpresa giocata sull'ambiguità di un uomo che si rivelerà solo alla fine e racconta Adriano Giannini che di una cosa è certo: «Questo film tenta di avvicinare al cinema il linguaggio della fiction, percorso giusto e ormai obbligato».

SILVIA DI PAOLE



Dir. Resp.: Anthony Muroli

Tv. L'ATTORE È DOMANI IN PRIMA SERATA SU RAIUNO

Jacopo Cullin

La guerra è un "Limbo"

C'è uno spaccato di Sardegna nell'Afghanistan raccontato dal regista Lucio Pellegrini in "Limbo", film tratto dal romanzo di Melania Mazzucco, in onda domani (alle 21,20) su Rai Uno. C'è Cagliari con le sue strade strette che si intersecano verso Castello. C'è Capo Teulada che nei suoi terreni sopporta il peso di etere di servizi militari. C'è Montevecchio, con il suo borgo incastrato tra verdi montagne. Il film, prodotto da l'andango Tv, ha scelto l'Isola come sfondo ideale per ricostruire il teatro di guerra dell'Afghanistan.

Ma non solo. In "Limbo" c'è anche e soprattutto Jacopo Cullin, attore e regista sardo, che in questa pellicola per la prima volta veste i panni di un sardo.

«Ho fatto il portoricano, il messicano, l'argentino e finalmente faccio il sardo e non si tratta, per ovvie ragioni, di un ruolo comico», racconta il protagonista di "L'Arbitro" Cullin che la Sardegna ce l'ha nel sangue interpreta un militare dell'Esercito italiano, il soldato Puddu, commilitone di Manuela Paris, interpretato da Kasia Smutniak che per questo film ha vinto il premio come migliore attrice all'Oké.

una edizione del Roma Fiumi Fiume insieme a questa donna soldato, già sottufficiale dell'esercito, Puddu rimane coinvolto in un sanguinoso attacco durante una missione di pace in Afghanistan. Il lento ritorno alla vita, le sofferenze, le cicatrici del corpo e soprattutto dell'anima della giovane protagonista, si snodano all'interno di una pellicola dove la speranza ha le sembianze di un uomo che ha volto e voce di Adriano Giannini.

«Lavorare con Pellegrini è stata un'esperienza importante: è un regista che ti dà delle indicazioni, ma allo stesso tempo lo spazio per poter dare il tuo, per improvvisare. Il lavoro prezioso non soltanto per la recitazione, ma visto alcuni dei miei cortometraggi e ho potuto confrontarmi con lui dal punto di vista registico».

Dietro la cinepresa Cullin ci vuole stare senza mai lasciare la recitazione iniziata a 16 anni. «Mi piacerebbe un giorno realizzare un film comico, magari girato nell'Isola e che racconti la comicità sarda». E a proposito di Sardegna, nel film anche gli afgani hanno sangue sardo, di Arbus, per la precisione.

Simona Arbesmale
ROMA (2015) / ANDANGO



TV A CURA DI LUIGI PAINI

Limbo

21.20 | **RAIUNO**
Film tv con Kasia Smutniak (nella foto)



DA NON PERDERE

21.15 | **RAI 5**
Prove d'orchestra.
Riccardo Muti dirige l'Orchestra Giovanile Cherubini: in programma brani tratti da "I Vespri siciliani", di Giuseppe Verdi.

21.20 | **PREMIUM CINEMA**
Porco Rosso,
film d'animazione, Giappone 1992 (94'). Un asso dell'Aeronautica militare italiana, poco dopo la fine della Grande guerra, combatte contro i pirati dell'aria. Animazione super firmata Hayao Miyazaki.

ATTUALITÀ

22.00 | **BBC KNOWLEDGE**
I poteri segreti degli animali.
Il suono nell'universo animale: dall'udito fenomenale degli elefanti

all'abilità dei pipistrelli di "vedere" il mondo circostante con le onde sonore.

23.25 | **RAIUNO**
Porta a porta.
La sfida mortale del terrorismo: Bruno Vespa ne discute con Andrea Riccardi, l'Imam Izzedin Elzir e l'ex presidente della comunità ebraica Riccardo Pacifici.

SPETTACOLO

21.05 | **LAEFFE**
La promesse,
di Luc e Jean-Pierre Dardenne, con Olivier Gourmet, Belgio 1997 (90'). Immigrati, clandestini e sfruttati; ai temi del film è dedicato il programma di Gad Lerner "Fischia il vento", in onda subito dopo.

Kasia Smutniak presenta "Limbo", il nuovo film che ha girato per il

PER DIVENTARE UN SOTTUFFICIALE IN TV

«Ho seguito un corso di addestramento in una caserma» • «È stato molto faticoso, anche

piccolo schermo e che va in onda su Raiuno mercoledì 2 dicembre

MI SONO PREPARATA CON VERI MILITARI

perché ero in un periodo particolare: avevo da poco partorito Leone, il mio secondogenito»

di Francesca De Pasquale

Roma, novembre

Torno in TV con un film, *Limbo*, dove interpreto un sottufficiale dell'esercito. È un ruolo che ho sentito subito "mio": io, infatti, vengo da una famiglia di militari, mio padre è un generale dell'aeronautica e io sono cresciuta in caserma. Nonostante questo, però, interpretare questo personaggio non è stato semplice: ho dovuto fare una lunga preparazione fisica, ed è stata dura. Anche perché l'ho affrontata in un periodo particolare: solo quattro mesi dopo avere partorito

interpretato da Adriano Giannini, con cui nasce un legame speciale. Mi sono innamorata subito di questa storia. Una storia che mette in luce, fra le altre cose, le difficoltà che una donna deve affrontare quando sceglie di fare un mestiere prettamente maschile. Soprattutto nell'ambiente militare».

E lei l'ambiente militare lo conosce molto bene...

«Sì. La famiglia Smutniak è una famiglia di militari, da generazioni: mio nonno era un pilota, tutti i miei zii sono piloti e anche mio padre è un pilota. E, come le dicevo, io sono cresciuta passando da una caserma all'altra, in varie città della Polonia. I miei amici di infanzia erano i figli degli altri militari. Il mio pediatra era il medico della caserma. E così via. Ho vissuto così fino a diciassette anni, quando, dopo un concorso di bellezza, ho cominciato a lavorare come modella e a girare il mondo».

Suo padre, vista la sua esperienza, le ha dato consigli per "Limbo"?

«No. Ma questo personaggio lo ha divertito molto: pensi che i primi giorni, sul set, io gli mandavo spesso mie foto in divisa. E lui mi prendeva un po' in giro. E pensare che, per interpretare questo personaggio, mi sono preparata a lungo. E ho faticato tantissimo».

Come si è preparata?

«Ho seguito, insieme con altri attori, un corso di addestramento con dei veri militari, in una caserma romana. Ci hanno insegnato un sacco di cose: da come si porta un fucile a come si impugna e si spara, da come si sale su un mezzo blindato a come si fa una irruzione. È stato utile, e mi ha aiutato».

continua a pag. 22



Roma. Kasia Smutniak, 36 anni, in una scena del film TV "Limbo", di cui è protagonista e che va in onda su Raiuno mercoledì 2 dicembre, in prima serata. «Interpreto Manuela Paris, un sottufficiale dell'esercito che torna in Italia dopo essere scampata a un attentato in Afghanistan, dove era in missione», dice Kasia.

La scheda

Titolo: *Limbo*.

Quando va in onda: mercoledì 2 dicembre, alle ore 21.20 su Raiuno. Puntate: 1.

Interpreti principali e, tra parentesi, i personaggi: Kasia Smutniak (*Manuela Paris*), Adriano Giannini (*Mattia*), Filippo Nigro (*Capitano Paggiarin*), Domenico Diele (*Jodice*), Jacopo Cullin (*Poddu*), Antonio Folletto (*Zandonà*), Giulia Valentini

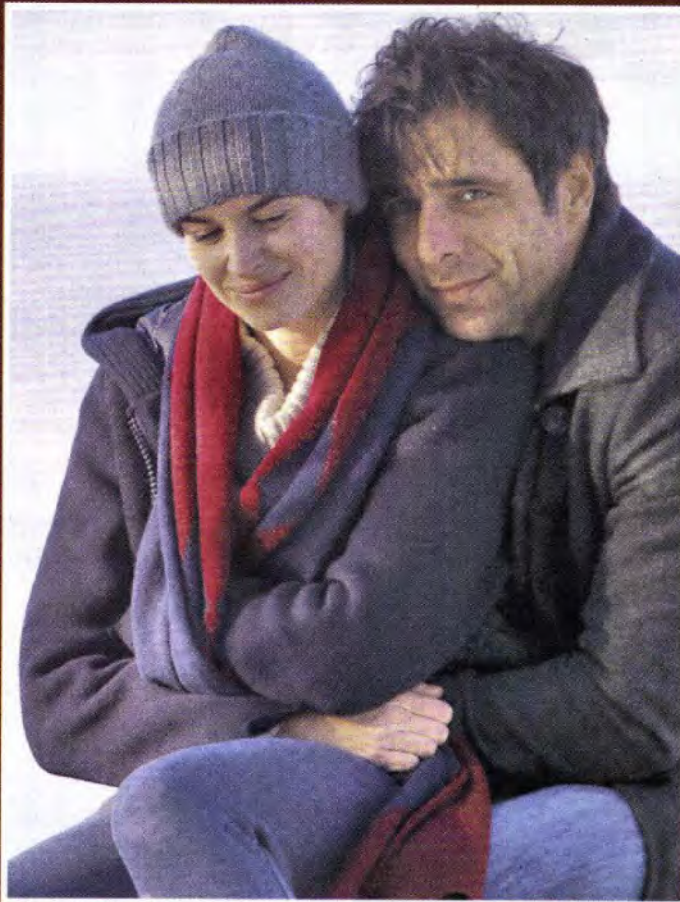
(*Vanessa Paris*), Claudio Pallitto (*Michelin*), Marco Brinzi (*Venier*).

Cast tecnico: regia: Lucio Pellegrini; soggetto e sceneggiatura: Melania Mazzucco, Laura Paolucci, Francesco Piccolo; fotografia: Vittorio Omodei Zorini; scenografia: Benedetta Brentan; costumi: Eva Coen; musica: Giuliano Taviani, Carmelo Travia; casting: Francesco Borromeo.

LIMBO
Mercoledì 2 dicembre
ore 21.20 - Raiuno

Leone, il mio secondogenito».

Così Kasia Smutniak comincia a parlarmi del nuovo film per la TV di cui è protagonista: *Limbo*, tratto dall'omonimo romanzo di Melania Mazzucco. Va in onda su Raiuno mercoledì 2 dicembre, in prima serata. E, grazie a questo film, la Smutniak ha ottenuto un riconoscimento molto importante: è stata premiata come migliore attrice nell'edizione del Roma Fiction Fest che si è appena conclusa. E ha dedicato il premio ai familiari delle vittime degli attentati terroristici che si sono verificati a Parigi il 13 novembre scorso. «L'ho fatto perché, in *Limbo*, io sono un sottufficiale dell'esercito che torna in Italia proprio dopo essere sopravvissuta a un attentato in Afghanistan, dove era in missione», continua la Smutniak. «Questo attentato le ha fatto perdere, in parte, la memoria. I suoi ricordi tornano, a poco a poco, grazie all'incontro con un uomo, Mattia,



Roma. Kasia Smutniak in una scena di "Limbo" è abbracciata ad Adriano Giannini, 44 anni: lui interpreta Mattia, un uomo dal passato misterioso di cui Manuela, il personaggio della Smutniak, si innamora. «Conosco Adriano da anni, ma non avevamo mai lavorato insieme e devo dire che ci siamo trovati benissimo», dice Kasia.



Sassari. Kasia Smutniak è in una scena di Domenico Diele, 30 anni, a sinistra, e Antonio Folletto, 27 anni: interpretano, rispettivamente, il soldato Jodice e il soldato Zandonà. Grazie a questo film TV la Smutniak è stata premiata come migliore attrice nell'edizione del Roma Fiction Fest che si è appena conclusa.



Roma. Kasia Smutniak in una scena di "Limbo" con Filippo Nigro, 44 anni, che interpreta il suo superiore, il capitano Paggiarin. «Io conosco molto bene l'ambiente militare: mio padre, infatti, è un generale dell'aeronautica e io sono cresciuta passando da una caserma all'altra», dice Kasia.

La trama

Il sottufficiale dell'esercito Manuela Paris (**Kasia Smutniak**) rientra in Italia dopo essere miracolosamente sopravvissuta a un attentato in Afghanistan, dove era in missione. Manuela è rimasta ferita e ha anche subito una perdita parziale della memoria: non ricorda nulla di quello che è successo il giorno dell'incidente. Manuela è spaesata, confusa

e amareggiata e cerca conforto nel suo superiore, il capitano Paggiarin (**Filippo Nigro**), che le sta molto vicino. Ma i suoi ricordi, inaspettatamente, cominciano a riaffiorare quando Manuela conosce Mattia (**Adriano Giannini**),



Roma. Kasia Smutniak fa il saluto militare in una scena del film TV "Limbo".

un uomo che vive nell'albergo di fronte a casa sua, tutto solo. Mattia è un uomo molto misterioso e non vuole rivelare nulla del suo passato. Nonostante questo, però, tra lui e Manuela nasce un legame che diventa sempre più profon-

do. E Manuela, con lui, rivive i giorni che ha passato in Afghanistan insieme con i suoi "sottoposti", tra cui i soldati Jodice (**Domenico Diele**), Poddu (**Jacopo Cullin**) e Zandonà (**Antonio Folletto**). A poco a poco, i ricordi di Manuela diventano sempre più nitidi. Finché, un giorno, riesce finalmente a ricordare tutto quello che è accaduto il giorno dell'attentato: ed è un ricordo sconvolgente, che cambia per sempre la sua vita. ■

continua da pag. 20
to molto. Però...».

Però?

«È stato molto faticoso. Quando abbiamo fatto questo corso, nel dicembre scorso, io avevo partorito da quattro mesi il mio secondogenito, Leone. E, si sa, i primi mesi di vita di un bambino sono impegnativi: si dorme pochissimo e non ci si ferma mai. Perciò, quando ho iniziato il corso, non ero nel pieno delle forze. E ho faticato più di tutti».

Lei, oltre a Leone, nato dal legame con il produttore Domenico Procacci, ha anche una figlia di undici anni, Sophie, che ha avuto dal suo ex compagno Pietro Taricone, scomparso tragicamente in un incidente nel 2010. Come si è organizzata con i bambini durante le riprese?

«Abbiamo girato buona parte di *Limbo* a Roma, dove vivo, quindi sono riuscita a “incastrare” bene tutti gli impegni. Mi sono dovuta allontanare da casa solo per girare le scene che nel film TV sono ambientate in Afghanistan: le abbiamo realizzate in Sardegna. E ho portato Leone con me, perché era troppo piccolo per lasciarlo a casa».

Insomma Kasia: quello di “Limbo” per lei è stato un set decisamente impegnativo...

«Sì. Ma anche emozionante e divertente. Nonostante in questo film raccontiamo episodi drammatici, infatti, sul set si è creato un clima bellissimo. In certe scene c'era una tale magia che mi dimenticavo di luci e telecamere e mi sembrava di essere davvero un soldato. E questa è una delle cose che amo di più del mio lavoro: avere la possibilità di vivere tante vite. Perché una sola non mi è mai bastata».

Ma dopo questo film TV dove la vedremo?

«A febbraio uscirà il mio nuovo film, *Perfetti sconosciuti*. Ma ora penso solo a *Limbo*. E spero che emozioni il pubblico come ha emozionato me».

Francesca De Pasquale



Kasia Smutniak, protagonista di *Limbo*, ha 36 anni e 2 figli: Sophie, 11, avuta da Pietro Taricone, e Leone, 1, avuto da Domenico Procacci.

tv PROTAGONISTA DI *LIMBO*, TRATTO DAL ROMANZO DI MELANIA MAZZUCCO **LA SOLDATESSA KASIA SMUTNIAK**

Manuela Paris è una giovane militare tornata a casa dopo essere rimasta vittima di un attentato durante una missione in Afghanistan. Sospesa tra il dolore e i ricordi, intravede uno spiraglio di luce solo grazie all'incontro con uno sconosciuto, nel quale ritrova le sue stesse ferite. È la trama di *Limbo*, film tv in onda il 2 dicembre in prima serata su RaiUno tratto dall'omonimo romanzo di Melania Mazzucco. Nei panni di Manuela c'è Kasia Smutniak, che per questo ruolo è stata premiata come miglior attrice al RomaFictionFest.

Viene da una famiglia di militari «Papà è un generale dell'aviazione, mio nonno e mio zio sono elicotteristi. Intepretare un soldato era uno dei miei sogni, un ritorno alle radici» racconta Kasia. E indugia sui suoi ricordi di bambina, nata mentre il padre era in volo e cresciuta «in una cittadella dove per entrare bisognava passare i controlli alla sbarra».

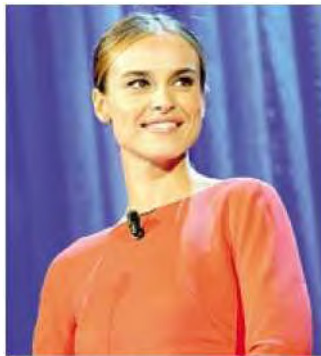
Si è addestrata con una squadra di reduci «Ho imparato a schierarmi in posizione, a sparare, a entrare e uscire velocemente da un mezzo blindato sollevando uno sportello da 250 chili» racconta l'attrice. «È stato necessario per essere credibile, ma molto faticoso». Anche perché Kasia è tornata sul set pochi mesi dopo la nascita del secondo figlio Leone (avuto con il produttore Domenico Procacci). «Abbiamo girato in diverse basi militari, tra Roma e la Sardegna. Ho portato mia madre con me e durante le pause allattavo: c'è voluta un'organizzazione militare!» ricorda. Il film, implacabilmente attuale, arriva a pochi giorni dagli attentati terroristici di Parigi. «Viviamo tempi difficili: l'Europa non è in guerra, eppure combattiamo un nemico fantasma in un conflitto in cui alla fine non vince nessuno. Il mondo intorno a noi mi fa paura, ma non per questo mi chiudo in casa».

BRUNA VANDELLI

Kasia Smutniak a Pane Quotidiano

«Limbo» è un film tv che parla di una donna soldato al comando di un plotone maschile in Afghanistan, tratto da un romanzo di Melania Mazzucco. Un tema di grande interesse di cui si occupa Concita De Gregorio a Pane Quotidiano oggi. In studio la protagonista del film, Kasia Smutniak.

Rai3 Ore 12.45



Kasia Smutniak

Le Televisioni	
RAI	1
RAI 2	1
RAI 3	1
RAI 4	1
RAI 5	1
RAI 6	1
RAI 7	1
RAI 8	1
RAI 9	1
RAI 10	1
RAI 11	1
RAI 12	1
RAI 13	1
RAI 14	1
RAI 15	1
RAI 16	1
RAI 17	1
RAI 18	1
RAI 19	1
RAI 20	1
RAI 21	1
RAI 22	1
RAI 23	1
RAI 24	1
RAI 25	1
RAI 26	1
RAI 27	1
RAI 28	1
RAI 29	1
RAI 30	1
RAI 31	1
RAI 32	1
RAI 33	1
RAI 34	1
RAI 35	1
RAI 36	1
RAI 37	1
RAI 38	1
RAI 39	1
RAI 40	1
RAI 41	1
RAI 42	1
RAI 43	1
RAI 44	1
RAI 45	1
RAI 46	1
RAI 47	1
RAI 48	1
RAI 49	1
RAI 50	1
RAI 51	1
RAI 52	1
RAI 53	1
RAI 54	1
RAI 55	1
RAI 56	1
RAI 57	1
RAI 58	1
RAI 59	1
RAI 60	1
RAI 61	1
RAI 62	1
RAI 63	1
RAI 64	1
RAI 65	1
RAI 66	1
RAI 67	1
RAI 68	1
RAI 69	1
RAI 70	1
RAI 71	1
RAI 72	1
RAI 73	1
RAI 74	1
RAI 75	1
RAI 76	1
RAI 77	1
RAI 78	1
RAI 79	1
RAI 80	1
RAI 81	1
RAI 82	1
RAI 83	1
RAI 84	1
RAI 85	1
RAI 86	1
RAI 87	1
RAI 88	1
RAI 89	1
RAI 90	1
RAI 91	1
RAI 92	1
RAI 93	1
RAI 94	1
RAI 95	1
RAI 96	1
RAI 97	1
RAI 98	1
RAI 99	1
RAI 100	1

1

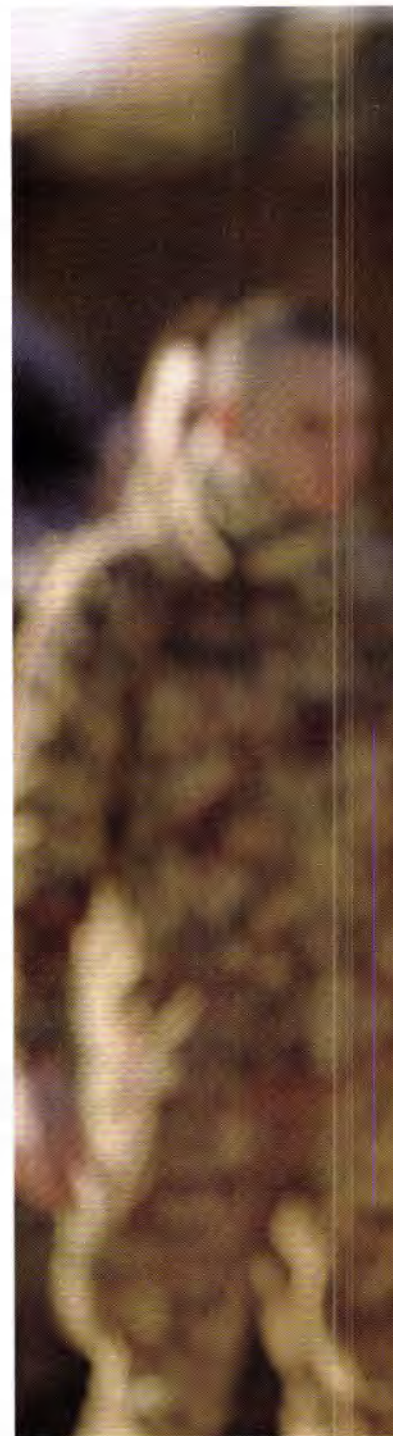
STORIE
della settimana

Chi dice guerra sa di cosa parla? Teniamo i nervi saldi e impariamo dai nostri errori. Solo così vinceremo contro i terroristi

Le bombe su Afghanistan, Iraq, Siria e Libia non hanno risolto nulla nella lotta contro gli estremisti. «Ci hanno solo portato all'Isis», dice Lilli Gruber. Lei che di conflitti ne ha analizzati molti ritiene che nuove dimostrazioni di forza siano inutili e dannose. E suggerisce: «Dobbiamo affrontare i veri problemi: sicurezza, povertà, disuguaglianza». Per difendere la nostra normalità

di Roselina Salemi

Mi hanno colpito molto, tra le tante dichiarazioni di questi giorni, le parole di Luciana Milani, mamma di Valeria Solesin, la dottoranda della Sorbona uccisa al teatro Bataclan di Parigi dai terroristi dell'Isis. Il suo era un dolore composto, senza alcuna manifestazione di rabbia e ne avrebbe avuto il diritto. «Mia figlia era una persona speciale», ha detto. «In questo momento l'unica cosa che ci preme è ricordare che era una persona, una cittadina e una studiosa meravigliosa. Mi mancherà molto e credo che mancherà anche al nostro Paese per le doti che aveva». Lilli Gruber, dal suo osservatorio di giornalista e commentatrice (tutti la conosciamo per *Otto e mezzo*, il talk show di approfondimento su La7) vede in Luciana Milani la capacità di trattenere le emozioni in un momento in cui è più facile urlare «basta!». E a lei - sguardo acuto che non dimentica di essere femminile - chiediamo di valutare la situazione, di aiutarci a capire quale via d'uscita abbiamo e in che modo reagire allo choc. **François Hollande è stato chiaro: siamo in guerra. Senza dubbio siamo stati aggrediti in casa nostra ed è normale che le reazioni siano forti. Ma è così semplice dire "guerra"?** «Non è affatto semplice. Le dichiarazioni del presidente, sull'onda della scia emotiva suscitata dagli attentati di Parigi, sono le stesse pronunciate da George W. Bush in America dopo l'11 ►



IN PRIMA LINEA

A sinistra, la giornalista Lilli Gruber. Esperta di politica estera, ha seguito più fronti di guerra e scritto libri sull'Islam e le donne.



SOLDATO KASIA. DA ATTRICE, FIGLIA DI UN GENERALE, A REDUCE DELL'AFGHANISTAN SUL PICCOLO SCHERMO

Sopra, Kasia Smutniak, 36 anni, protagonista del film tv *Limbo*, diretto da Lucio Pellegrini, che andrà in onda su [Rai 4](#) il prossimo 2 dicembre. L'attrice interpreta un sottufficiale vittima di un attentato in Afghanistan che ha ucciso i suoi uomini e le ha stravolto la vita. Recitare nei panni di un militare ha riportato Kasia alle sue origini: è infatti figlia di un generale dell'aeronautica militare polacca. «È una realtà che conosco bene, anche mia nonna era una donna soldato e quando uscivo da scuola andavo a trovarla in caserma. Questo è un ruolo che sognavo di interpretare da sempre, ma cercavo quello adatto», ha detto. E proprio per questa parte ha vinto il premio del Roma Fiction Fest 2015, che ha ritirato rivolgendo un pensiero alle vittime di Parigi.

STORIE

della settimana

settembre. Da quattordici anni siamo in guerra contro il terrorismo. Siamo andati in Afghanistan, in Iraq, in Siria, in Libia, intere nazioni sono state sventrate, disintegrate, destabilizzate. Sono stati spesi miliardi di dollari in armamenti, e ci sono state centinaia di migliaia di vittime. Il risultato è l'Isis. La guerra come risposta non mi sembra utile, è un grido che parla alla pancia della gente, al sentimento di paura e disperazione. Invece bisogna restare lucidi. Se dopo quattordici anni siamo ancora al punto di partenza, dobbiamo fare un passo indietro. Domandarci chi guiderà la coalizione se ce ne sarà una. Negli Usa siamo a un anno dalle elezioni: Obama non si impegnerà. Anche Hollande ha una verifica elettorale importante a breve: nel suo caso, forse, la svolta dura riuscirà a frenare la destra di Marine Le Pen, in testa nei sondaggi per le regionali. Ma l'Europa da sola che cosa può fare? Ricordiamoci di quando Francia e Gran Bretagna volevano risolvere il conflitto in Bosnia».

Oggi ci sono donne in posti cruciali, abbiamo un ministro della Difesa capace di fare dei distinguo, Roberta Pinotti, e un'alta funzionaria diplomatica (Federica Mogherini) che chiede di unirsi davvero, superare le differenze e portare la pace in Siria. Le donne possono fare la differenza?

«Non mi sembra che le donne abbiano introdotto una sfumatura nuova nella valutazione della guerra. La determinazione a combattere (o no) non è dettata da un'appartenenza di genere. A Parigi c'era anche una donna kamikaze, Hasna, che si è fatta esplodere durante il blitz delle forze speciali. Ha il triste record di essere la prima in Europa. Sicuramente noi abbiamo un approccio meno muscolare e più riflessivo ai problemi, analizziamo la situazione prima di agire. Il silenzio di Angela Merkel, l'unica leader in Europa, è significativo in questo senso. Il discorso di Federica Mogherini era bello: uniti per la pace in Siria. Ma uniti chi? Ci abbiamo messo quattro anni per capire che lasciare la Russia fuori dai giochi era un errore, abbiamo scoperto che appoggiare le fazioni anti-Assad in Siria ha creato nuovi islamisti estremisti. Dobbiamo imparare dagli errori commessi, individuare le priorità, i problemi immediati».



Sopra e a sinistra, Kasia Smutniak in due scene del tv movie *Limbo*, tratto dall'omonimo bestseller di Melania Mazzucco. In un gioco di continui flashback racconta la storia del sottufficiale Manuela Piras, che in seguito a un attentato in Afghanistan torna a casa affetta da un disturbo post-traumatico da stress.

Qual è il più importante?

«Garantire la sicurezza. Siamo sconvolti, ma vorrei ricordare che due giorni prima di Parigi c'è stato un attentato a Beirut. Non siamo Beirut, è vero, e ciò che è più vicino ci colpisce maggiormente. Ma abbiamo un serio problema di intelligence. Dobbiamo proteggere la vita dei cittadini, la nostra normalità, più che impegnarci in dimostrazioni di forza».

Eppure c'è chi dice che i pacifisti sbagliano, che è il momento di reagire, di tirar fuori l'orgoglio cristiano, i nostri valori.

«Se i pacifisti sbagliano, è meglio portare la democrazia in Iraq sulle ali dei cacciabombardieri? Ci abbiamo già provato. Non c'è niente di semplice in questa storia. Nella coalizione anti-Isis ci sono l'Arabia Saudita e il Qatar che hanno una posizione quanto meno ambigua, oppositori da un lato, finanziatori dall'altro. La semplificazione non ha senso. Chi oggi dice "guerra" sa che cosa significa? Leva obbligatoria, risorse economiche dedicate (tante, combattere costa). Essere disposti a veder tornare dentro un sacco i nostri ragazzi. Non è armiamoci e partite».

Negli ultimi anni si parla tanto di guerra chirurgica, di droni, come se fosse rassicurante.

«Non ci sono guerre rassicuranti. I droni,

poi, pongono moltissimi problemi, tra cui quello delle vittime civili».

Non si parla delle donne dell'Islam. Poche hanno voce e le ribelli vengono emarginate. Immaginiamo che non siano felici di avere figli, fratelli, mariti "martiri". Raggiungerle sotto i loro veli, come ha suggerito la poetessa Joumana Haddad, potrebbe mettere in crisi dall'interno le logiche fondamentaliste?

«Non esiste un solo Islam. Esistono Paesi arabi e musulmani con le loro diversità e complessità. In Iran c'è una popolazione femminile istruita e lo studio è il primo, importante strumento di emancipazione. Ma ho incontrato madri palestinesi e arabe che di fronte alla convinzione di una guerra giusta, sacrificano i figli, come abbiamo fatto noi nel secolo scorso durante le due guerre mondiali».

Qual è la prima cosa che ha pensato dopo la strage?

«Dobbiamo evitare di commettere di nuovo gli stessi errori».

Di che cosa dobbiamo davvero avere paura?

«Dobbiamo avere paura della nostra debolezza. Del naufragio morale e politico, della corruzione della nostra società. Evitiamo di affrontare i problemi cruciali: la sicurezza, la povertà, la disuguaglianza».



Intervista a **KASIA SMUTNIAK**

Presentato al Roma Fiction Fest 2015, **Limbo**, il tv movie diretto da **Lucio Pellegrini** e prodotto da Domenico Procacci, arriva su Rai1 il 2 dicembre alle 21.15. A **Kasia Smutniak** (nelle foto sopra), che per l'interpretazione della protagonista ha ricevuto il premio della kermesse come migliore attrice, abbiamo chiesto di raccontarci questo nuovo progetto. «Il film è tratto dall'omonimo romanzo di Melania G. Mazzucco. Interpreto Manuela Paris, 27 anni, maresciallo degli alpini che torna a casa, a Roma, in seguito al ferimento durante una missione in Afghanistan. Ha perso la memoria e progressivamente, man mano che la riabilitazione l'aiuta a guarire, scopriamo cosa è successo veramente a lei e ai suoi compagni di plotone, alcuni dei quali non ce l'hanno fatta. La donna vive in un limbo di attesa, tra la voglia di tornare sul campo e l'incomprensione della

famiglia. È forte e consapevole delle proprie scelte. Conosce e si innamora di un uomo misterioso, Mattia (Adriano Giannini), anche lui in una situazione di stallo».

Cosa ti ha lasciato questo personaggio?

È stato molto bello interpretarlo. Di questo genere ce ne sono così

pochi nell'ambiente cinematografico.

Mi ha dato modo di tirare fuori una parte di me che negli altri film non era ancora apparsa.

Sei figlia di un generale. La tua esperienza personale ti è servita sul set?

Absolutamente sì. Ho vissuto dinamiche per me familiari, facenti parte della normalità, che a molti risultano strane.

Dove avete girato le scene?

Le parti ambientate nella base sono state allestite nella caserma Cecchignola di Roma, mentre quelle nel deserto in due cave in Sardegna. Per il resto sono la Capitale e il suo circondario a fare da sfondo alla storia. Il "nostro" Afghanistan l'abbiamo vissuto a gennaio: c'è voluta una grande immaginazione per sentirsi nel deserto (ride, ndr).

Ti vedremo presto in altri progetti?

Sì, a febbraio esce *Perfetti sconosciuti*, una commedia di Paolo Genovese con Marco Giallini, Valerio Mastandrea, Alba Rohrwacher, Edoardo Leo, Giuseppe Battiston e Anna Foglietta.

ELISA BONAZZA

LIMBO

MERCOLEDÌ 2 DICEMBRE, RAI1, 21.20



SEGUITE I LUPI

Ma anche le chiocciole, le rane e le rondini che invadono, a Milano, la sede della Fratelli Branca Distillerie, in via Resegone 2. Fino al 15 gennaio, gli animali di Cracking Art faranno compagnia alla Collezione Museo Branca, memoria storica di un'azienda che da 170 anni è emblema del Made in Italy nel mondo.



L'attrice Kasia Smutniak, 36 anni.

ZAPPING

LA FORZA DI RICOMINCIARE

KASIA SMUTNIAK È LA DONNA SOLDATO DEL FILM TV LIMBO. E DÀ VITA A UNA STORIA CHE PARTE DA UN ATTENTATO IN AFGHANISTAN E FA RIFLETTERE SULL'ATTUALITÀ PIÙ RECENTE

Dolorosamente attuale perché parte da un attentato: è *Limbo*, il film tv che andrà in onda su Rai Uno il 2 dicembre. Ispirato al romanzo omonimo di Melania Mazzucco (Einaudi), diretto da Lucio Pellegrini e interpretato da un'intensa Kasia Smutniak, premiata

come migliore attrice al Roma FictionFest, il film racconta il lento ritorno alla vita di una donna soldato ferita in Afghanistan in un agguato nemico. Mentre la coraggiosa protagonista aspetta di vedere rimarginate le del ferite corpo, ma soprattutto quelle dell'anima, sarà un uomo misterioso (l'attore Adriano Giannini), in fuga dal proprio passato, ad aiutarla a voltare pagina. (G.S.)

LIMBO, SU RAI UNO IL 2 DICEMBRE

PARI OPPORTUNITÀ L'ATTRICE PORTA IN TV UN PERSONAGGIO TOSTISSIMO

E pensare che io volevo fare il soldato

ORA KASIA SMUTNIAK LO È DAVVERO. NEL FILM *LIMBO*, IL 2 DICEMBRE SU **RAI 1, INTERPRETA IL MARESCIALLO MANUELA PARIS. «SONO CRESCIUTA IN UNA FAMIGLIA DI MILITARI», DICE. «È UN LAVORO COME UN ALTRO. MA IN ITALIA È PIÙ FACILE DIRE: MAMMA, VOGLIO FARE LA VELINA»**

di Cristina Bianchi

Roma, novembre

Per un uomo e una donna è possibile amarsi senza conoscersi a fondo, senza parlare del passato? «Credo di sì. L'amore accade. L'amore non lo decidi tu». Kasia Smutniak è molto riservata. Solo a un certo punto di questa intervista si apre. Dopo la morte per un incidente di paracadutismo del suo ex compagno, Pietro Taricone, vuole ancora di più difendere la privacy. Ma questo suo film per la tv, *Limbo*, in onda il 2 dicembre su **Rai 1**, la tocca nel profondo: lei è una soldatessa, Manuela Paris, inviata in Afghanistan e tornata in Italia ferita, nel corpo e nell'anima. Tante le analogie con la sua vita. Katarzyna Anna Smutniak, 36 anni, nasce in Polonia e cresce in una famiglia di soldati. Bellissima, a 16 anni fa la modella. Poi sceglie il cinema. Oggi è legata al produttore Domenico Procacci e ha due bambini: Sophie, 11 anni (da Taricone) e Leone, di 1 anno e 3 mesi.

Il ruolo del maresciallo Paris sembra cucito su misura per lei.

«Sì, quando ho letto il libro di Melania Mazzucco da cui è tratto, ho pensato che mi sarebbe piaciuto quel ruolo. Con il film ho recuperato un po' della mia infanzia. Sono cresciuta nelle caserme».

In missione
in Afghanistan



PER QUESTO RUOLO HA VINTO UN PREMIO INTERNAZIONALE

Kasia Smutniak, 36, in una scena di *Limbo*, in onda su **Rai 1** il 2 dicembre. L'attrice interpreta una donna maresciallo, ferita in Afghanistan, che torna in Italia e incontra un uomo misterioso, Mattia (Adriano Giannini). A destra, un ritratto della star premiata al Fiction Fest di Roma come miglior attrice per *Limbo*, diretto da Lucio Pellegrini e prodotto da Fandango per Rai Fiction.

● Al Roma Fiction Fest 2015 è stato premiato come miglior attore l'americano Rami Malek per la serie tv *Mr Robot*



«Per il film ho fatto un addestramento in caserma, a quattro mesi dal parto. Ho allattato Leone lì»

Mai pensato di fare il soldato?

«Dopo il liceo volevo entrare nella scuola militare aeronautica. Per me era naturale. Ho un nonno elicotterista e mio padre e mio zio sono generali sui caccia, mia nonna era soldato di terra. In Polonia le donne soldato hanno una storia centenaria. Per noi è un lavoro, come il medico o il pompiere. Sono cresciuta vicino agli aeroporti militari.»

Un'infanzia blindata?

«No, ho vissuto in tempi di pace. Mio papà al massimo spariva per qualche addestramento. Ma la consapevolezza del pericolo c'era. Capitano tanti incidenti, i miei genitori hanno perso amici, mia madre suo fratello pilota.»

Limbo può sembrare uno spot per la nostra Difesa: italiani brava gente...

«No, mostra anche il maschilismo di quando non c'erano molte donne ufficiali. Ma questo accade anche se arriva un nuovo capo donna, in una banca. Nell'esercito, però, il pregiudizio è ancora più grande e Manuela deve combattere contro la sua famiglia e gli amici. L'Italia è un Paese dove è più facile dire "Mamma, faccio la velina" che "Mamma, voglio fare il soldato"».

Com'è andata con Giannini? È un vero un playboy sul set?

«Sissignori! (*Ride*). Scherzo, ci conosciamo da anni, con lui mi sono divertita molto. E così anche durante l'addestramento con i veri soldati alla Cecchignola di Roma, a quattro mesi dal parto».

Come ha fatto con Leone?

«L'ho portato con me. Lo allattavo in caserma.»

Manuela non ricorda l'attacco dei terroristi, Giannini-Mattia è un uomo dai troppi segreti: è possibile amarsi nell'attimo fuggente?

Vincenzo Lombardo/Getty Images

KASIA SMUTNIAK È UN SOLDATESSA IN TV

TUTTE LE IMMAGINI
PIÙ BELLE DI KASIA
SMUTNIAK SUL RED
CARPET SUL SITO
OGGI.IT



DOPO LA GUERRA, L'AMORE

Sopra, la Smutniak in una scena di *Limbo* con Filippo Nigro 44. A destra, in missione tra gli attori Domenico Diele, 30, e Antonio Folletto, 27. Nel tondo, con Adriano Giannini, 44.



**Con Giannini
supera il trauma**

→ «Sì, l'amore accade. Ma il film racconta anche il limbo, quel tempo-non-tempo che segue un trauma. Un'esperienza in cui puoi perdere te stesso. Il mio personaggio è lì, ma non c'è con la testa. Anche Mattia è un uomo sospeso, così nasce una scintilla tra due anime ferite. Ma la loro storia li porterà alla speranza. Dal trauma si può uscire col tempo. E l'amore è una delle possibilità».

Anche lei ha vissuto un periodo di limbo simile a quello del film?

«Diciamo che questa era un'altra parte che avevo voglia di raccontare, in modo diverso, affrontando un personaggio completamente diverso».

Al Roma Fiction Fest ha conquistato per *Limbo* il premio come miglior attrice. Se l'aspettava?

«Mentre stavo andando al Festival ho saputo degli attentati di Parigi, quindi non ci pensavo proprio. Certo, poi ne sono stata felice. Era importante fare un film di guerra italiano. Non ho capito perché, se lo fa Hollywood è figo, se lo facciamo noi no».

Che effetto le hanno fatto gli attentati in Francia?

«Sono atti terroristici di una violenza tale, di una tale barbarie... Non so nep-

pure se sia giusto parlare di "guerra". Ora viviamo in tempi così diversi. Non si tratta di militari contro altri militari ma di pazzi contro la gente comune».

Teme attentati per il Giubileo?

«Non ho capito bene questo Giubileo. Che cosa c'è da giubilare? Non è il mio Giubileo, io non sono credente. Però non possiamo vivere nella paura, è ciò che vogliono i terroristi. La paura è come una malattia che colpisce a caso. Meglio godersi ogni momento».

I suoi momenti più belli?

«Più di tutto mi piace la mattina. La colazione coi miei figli, l'inizio di una giornata. D'inverno ancora di più, quando c'è ancora buio, e loro sono assennati. Facciamo una bella colazione dolce o salata, come si usa in Polonia».

Kasia Smutniak cucina?

«Sì, sui risultati possiamo discutere... Però non so cucinare piatti polacchi».

Non mi pare una gran perdita.

«Eh no, è lì che vi voglio... Sono ricette molto elaborate, sofisticate».

La tv italiana le piace?

«L'unico momento in cui la guardo è la sera, dopo aver messo a letto Leone. Ma lo rincorro, lui scappa via e non riesco a domarlo presto. Finisce che alle dieci crollo e non guardo quasi niente».

Come mamma, che voto si dà?

«Dieci! Ma non sono un generale con i miei figli. Serve la giusta misura».

Hanno visto gli attentati in tv?

«Non si può nascondere nulla, meglio spiegare bene le cose perché i bambini hanno una grande immaginazione e grandi paure per il futuro».

A 16 anni prese il brevetto di pilota di alianti. Ma chi glielo fa fare?

«Ah, se non lo capisce è finita... È una delle cose più belle che esistano. Quando sei lassù, cambia il punto di vista sul mondo. Giù, vedi solo formichine, i nostri problemi sono ridimensionati. Magari, come oggi, c'è il cielo coperto. Ma se sei stata sopra, lo sai: sopra le nuvole il sole c'è sempre».

Cristina Bianchi

● In Italia Kasia Smutniak è diventata famosa come testimonial della campagna pubblicitaria della Tim nel 2002

Lo sconosciuto

**Il 24 dicembre
alle 5
del pomeriggio
nostra madre
ci disse
di comprare
un regalo
per un ospite
inatteso**

MELANIA MAZZUCCO

IL 24 DICEMBRE, alle cinque del pomeriggio, mamma interruppe i preparativi per il cenone e telefonò a papà allo studio, pregandolo di non presentarsi, come l'anno scorso, mentre eravamo già al pesce. Poi comparve in salotto dove mio fratello smanettava sul suo telefono e gli disse di precipitarsi al grande magazzino. Mandaci lo sgorbio, contestò lui, indicando me che, accovacciata sul tappeto, giocavo all'ospedale delle barbie. Staccavo loro la testa, e poi gliela riavvitavo. Papà, a quanto sapevo, riparava la testa delle persone. Portala con te, disse mamma ficcandogli in mano il borsellino, ma vacci subito. Bisogna comprare un regalo. Vostro padre ha invitato una persona.

Protestammo con vigore. A Natale venivano solo i nonni e la sorella minore di mamma che non era sposata ed elargiva munifici regali, sicché la aspettavamo con ansia. Chi è? Perché l'ha invitato? Ma che ne so, sbuffò mamma, sapete com'è fatto vostro padre. Lo sapevamo, sì. Papà non era affidabile. Non veniva ai saggi di danza e alle gare di nuoto. Ignorava la domenica. Lo chiamavano per emergenze pure in vacanza. Le persone che stanno male hanno bisogno di lui, diceva mamma. Anche noi avevamo bisogno di lui, ma forse non lo sapeva. Comunque non volevamo uscire. E non volevamo estranei al nostro Natale. Mamma però fu irremovibile. Ormai l'ha invitato, disse, sarebbe troppo triste se non ricevesse nemmeno un regalo.

Le insegne dei negozi si spegnevano, in strada i passanti erano già rari. Obbediente, puntai al grande magazzino. Mio fratello però s'infilò nella cartoleria all'angolo. In vista del capodanno, il proprietario allestiva accanto alla cassa un arsenale di razzi, girandole e botti. Non gli sarebbe ricapitata l'occasione. Non uscivamo mai da soli: io avevo otto anni, mio fratello non ne aveva compiuti dodici.

Quando finalmente entrammo nel grande magazzino era così tardi che tra gli scaffali c'erano solo le commesse: ci guardarono con odio. Avrebbero potuto chiudere, se non fosse stato per noi e per un ragazzo che rovistava in un espositore ricolmo di magliette sfigatissime in offerta a 3 euro. Alto e magro come un lampione, non si tagliava i capelli da mesi. In testa gli fioriva un cespuglio arruffato. Era strano, e ridemmo di lui. Ti piacerebbe? apostrofò mio fratello, mostrandogli una maglietta bruttissima su cui era stampato un mostro verde smeraldo. Preferirei andare in giro nudo, rispose lui. Il ragazzo gli rivolse

uno sguardo smarrito. Sembrava uno davanti al plotone d'esecuzione.

NEL SETTORE profumeria, i prezzi incollati alle boccette più minuscole ci fecero accapponare la pelle. Te l'avevo detto di non comprare i botti! pigolai, afflitta da un brutto presentimento, come facciamo? Che scassapalle! fece mio fratello. Afferrò una boccetta e se la infilò spavalamente in tasca. Poi mi prese per mano e si avviò verso l'uscita.

Il sorvegliante ci bloccò sulla porta e sfilò la boccetta dalla tasca di mio fratello. Purtroppo, disse, devo avvisare i vostri genitori. Io scoppiai in lacrime. Mio fratello tentò confusamente di spiegarsi. Il regalo, l'ospite, non poteva tornare a casa a mani vuote... Offri al sorvegliante la busta coi fuochi d'artificio. Quello ci avrebbe lasciato andare, ma era arrivato il responsabile del grande magazzino. E di storie come la nostra quel giorno ne aveva sentite abbastanza. Capii che dovevamo mentire. Siamo poveri, non abbiamo i soldi, singhiozzai, papà non ha lavoro, è il suo regalo di Natale... Singhiozzavo per finta, ma davvero, e avrei intenerito un sasso. Lasci andare i bambini, pago io, s'intromise il ragazzo. Aveva in mano la maglietta col mostro verde e un'altra, non meno brutta, con una principessa viola. Mio fratello agguantò la boccetta e scappò via senza neanche ringraziare.

PAPÀ SI PRESENTÒ quasi puntuale, stupito che il suo ospite non fosse già arrivato. Ma chi è? gli chiese la zia che, avendo rotto col suo ennesimo fidanzato, era in caccia di qualcuno per rimpiazzarlo. Non ci pensare, disse papà. E si mise a telefonare. Ma no, vieni, ci fa piacere, davvero... Tu non hai idea di che inferno possano essere questi giorni, si giustificò mamma con la sorella, per i depressi Natale è il giorno peggiore. Papà s'infilò il cappotto: andava a recuperare il suo ospite. I pazienti mai! Lo avevi giurato... lamentò mamma. Ma non chiude lo studio nemmeno per Natale? si stupì la zia. Ma sì, disse mamma, sponde i colloqui durante le vacanze, segue solo le terapie. È proprio questo il problema. La gente a cui è saltato il cervello non lo capisce. L'anno scorso ne ha dovuto recuperare uno sotto i ponti. Nella prossima vita non me lo sposo, uno psichiatra. Ha avuto una brutta ricaduta, la sbaciucchiò papà, dobbiamo dargli un po' della nostra allegria. Se sta solo stanotte si suicida. Aveva abbassato la voce, ma io avevo sentito lo stesso.

Aprii io la porta all'ospite. Rimasi impietrita. Era il ragazzo strano. Aveva in mano due buste del grande magazzino. Mi riconobbe pure lui e di nuovo negli occhi gli calò quello smarrimento totale. Papà non ci fece caso. Doveva essere la sua espressione abituale. A mezzanotte, quando scartammo i regali e dai suoi pacchetti vennero fuori le orribili magliette, ci prese una crisi di ridarella. Siete dei maleducati, bisbigliò mamma, ignara. L'ospite strano aprì con indifferenza il suo pacchetto e non finse di stupirsi nel vedere la boccetta di profumo che lui stesso aveva pagato. I pazzi, pensai, non sanno recitare. Alla fine giocò pure a tombola. Non avremmo rinunciato alla tombola di Natale neanche se ci fosse stato il terremoto. L'ospite vinse sempre. A me dispiaceva perdere. Però ero anche sollevata. Non volevo che si suicidasse. Se ne andò solo quando i nonni già ronfavano sul divano. Uscendo, disse a mio fratello che gli doveva 45 euro. Risero. Papà osservò che da quando lo aveva in cura non lo aveva mai visto sorridere.

La prossima volta che lo inviti, gli dissi, dobbiamo davvero ridargli i suoi soldi. Non lo rivedrai, disse mamma, perché quando papà lo guarisce non avrà più bisogno di noi. Sei capace di aggiustare tutti quelli che si rompono? gli sussurrai. Ci provo, gioia mia, disse papà. Faccio del mio meglio. Non credevo più a Babbo Natale, ma non ho mai smesso di credere in lui.

STASERA IL FILM "LIMBO" SU RAI1

Il soldato Kasia Smutniak va alla guerra

Kasia va alla guerra. Porta addosso i segni dell'attentato in Afghanistan in cui i suoi compagni morirono e lei si salvò per i soliti capricci del caso. È giovane ma già sottoufficiale dell'esercito al comando di un plotone. E nel film che vedrete stasera su Rai1, *Limbo*, diretto da Lucio Pellegrini dalle pagine di Melania Mazzucco, ha la faccia della polacca Kasia Smutniak che non vedeva l'ora di indossare uniforme ed elmetto. Perché, come lei racconta, «nel mio Paese le donne sono potute entrare nei corpi militari molti anni prima che in Italia e io avevo una nonna che era un soldato e, all'uscita di scuola, andavo a trovarla in caserma. Quindi sono cresciuta tra militari e aspettavo da un sacco di tempo un ruolo del genere. La parte militare mi ha divertito, abbiamo anche lavorato con soldati che sono stati davvero in missione in quei luoghi. Il resto è la storia di una donna soldato con la sua determinazione ma anche le sue fragilità che deve farsi accettare da un gruppo di uomini e tornare poi, piena di dolore, alla vita normale».

Insomma è la storia di una resistenza e di una rinascita. Con sorpresa giocata «sull'ambiguità di un uomo che si rivelerà solo alla fine» racconta Adriano Giannini che di una cosa è certo: «Questo film tenta di avvicinare al cinema il linguaggio della fiction, percorso giusto e ormai obbligato».

SILVIA DI PAOLA





STASERA SU RAI UNO

Debutta «Limbo» diretto da Lucio Pellegrini

Uspite dell'Asi Film Festival nel dicembre scorso, il regista astigiano Lucio Pellegrini aveva annunciato l'inizio delle riprese del suo nuovo lavoro: «Un film tv dal libro "Limbo" di Melania Mazzucco – aveva anticipato – E' la storia di una reduce da una missione in Afghanistan». A meno di un anno, il film è pronto: stasera debutta su Rai Uno in prima serata. «Limbo» racconta le sofferenze e il lento ritorno alla vita di una donna soldato, vittima di un attentato in Afghanistan. Protagonista è Kasia Smutniak (foto). Il film è stato presentato al Roma Fiction Fest, dove Kasia Smutniak è stata premiata come Miglior attrice protagonista. [V.F.A.]



Così ho studiato da maresciallo

Nel film tv *Limbo* Kasia Smutniak è un sottoufficiale dell'esercito in Afghanistan: «A casa mia erano tutti militari. Anche mia nonna!»
di Alberto Anile

Si chiama *Limbo*, come il romanzo di Melania Mazzucco da cui è tratto: è un film tv, unica puntata, in onda su Raiuno il 2 dicembre in prima serata. Si chiama *Limbo* ma si legge «Guerra». La protagonista è Manuela Paris, interpretata da Kasia Smutniak, un maresciallo dell'esercito che, rimasta vittima di un attentato in Afghanistan, torna in Italia con il fisico e il morale a pezzi. «Ho letto il romanzo e ho pensato che sarebbe stato un film bellissimo», dice l'attrice, «ma da quel momento non ho più pensato al libro della Mazzucco, ho cercato di costruire il personaggio da sola».

È stato importante per lei venire da una famiglia di militari?

«Non ho dovuto ragiona-



re troppo sul perché una donna oggi decida di fare il soldato, proprio perché mia madre, mio zio, anche mia nonna, erano militari. In Polonia è una cosa normale avere donne nell'esercito mentre in Italia questa possibilità esiste solo da 15 anni. A questo punto non mi serviva altro che documentarmi sul lavoro specifico dell'esercito italiano

in Afghanistan. Ho guardato documentari sui reduci e fatto un breve addestramento militare di una settimana».

Il film presenta finalmente una donna volitiva, un sottufficiale che si ritrova a comandare degli uomini, rischiando all'inizio di non essere presa sul

A lato, Kasia Smutniak (36 anni). Sopra, al centro, l'attrice in una scena del film tv.



un film per la tv perché è un pubblico abituato a storie diverse. La tv ci ha regalato per anni l'immagine di una donna il cui punto d'arrivo sembra sempre essere quello della velina. Qui invece c'è una donna che comanda e che ha deciso di fare il soldato: una scelta che non è facile far comprendere alla gente comune in un periodo formalmente di pace».

L'esercito italiano vi ha aiutato?

«Sì, non solo dandoci dei mezzi ma anche facendoci

incontrare persone che sono state in situazioni analoghe, in Afghanistan come in Libano».

Dopo tanti anni di vita e lavoro in Italia si ritiene più italiana o polacca?

«In Polonia ho ancora la famiglia, ma ci vado meno di quanto vorrei. Il problema è che mi sento tanto polacca quando sono qua e tanto italiana quando sono lì».

La sua interpretazione è stata premiata al RomaFictionFest: ne sarà soddisfatta.

«Certo. Ma sa che io *Limbo* non l'ho visto? Lo vedrò forse più avanti. Assistere a un film in cui sono protagonista mi dà un'ansia enorme. Faccio sempre così: se posso, evito».

Raiuno
 Mercoledì
 ore 21.20w

serio. Le capita mai nella vita?

«Mi trovo spesso in situazioni del genere. Essere donna significa spesso non essere percepita allo stesso livello dell'uomo, un pregiudizio che trovo esista più in Italia che in altri paesi. Per questo sono contenta che sia



© RIPRODUZIONE RISERVATA



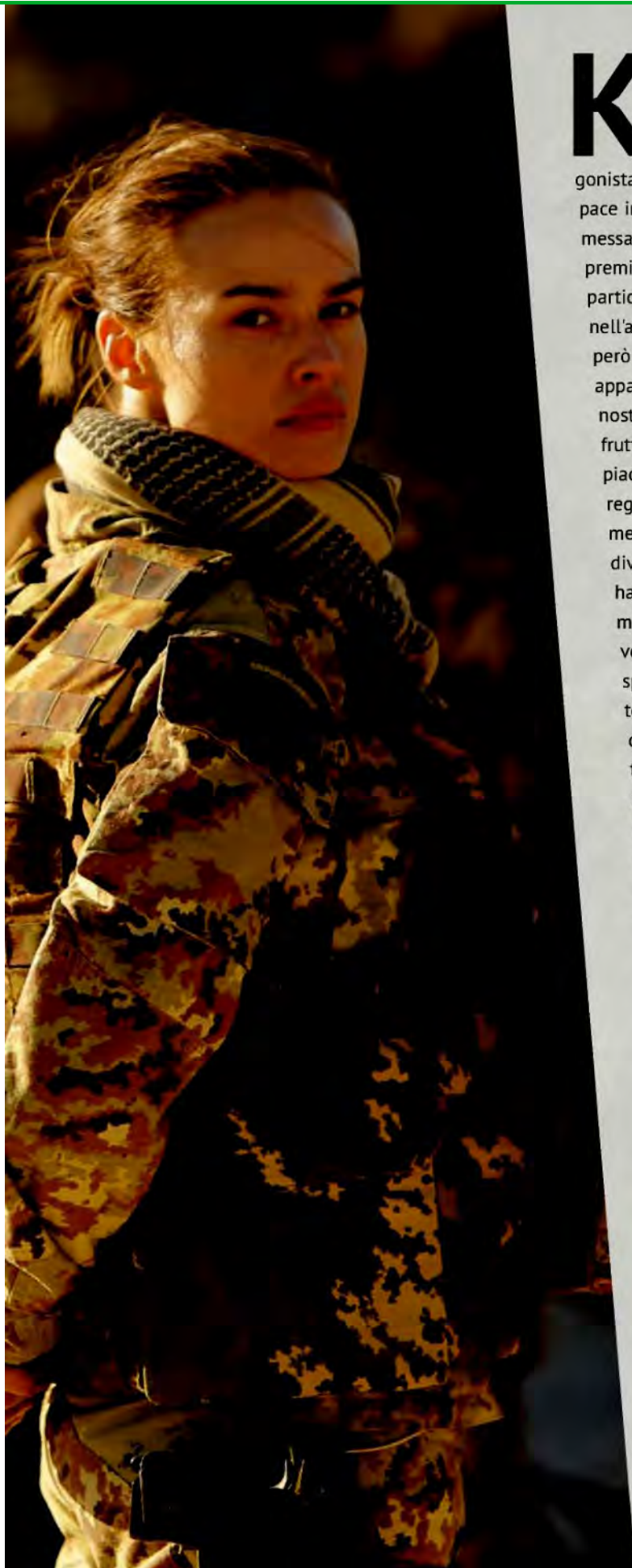
KASIA SMUTNIAK

CON IL CUORE IN QUELLA TERRA LONTANA

«Manuela, determinata e coraggiosa, ha fatto la scelta difficile di entrare nell'esercito e il suo obiettivo principale è rimanerci. In missione in Afghanistan, a capo di trenta uomini, rimarrà gravemente ferita in un attentato. Al suo rientro in Italia viene accolta da tutti come un'eroina, tranne che dalla sua famiglia». Kasia Smutniak, premiata al Roma FictionFest come migliore attrice per il film "Limbo", racconta il suo personaggio di donna soldato

■ di Silvia Battazza

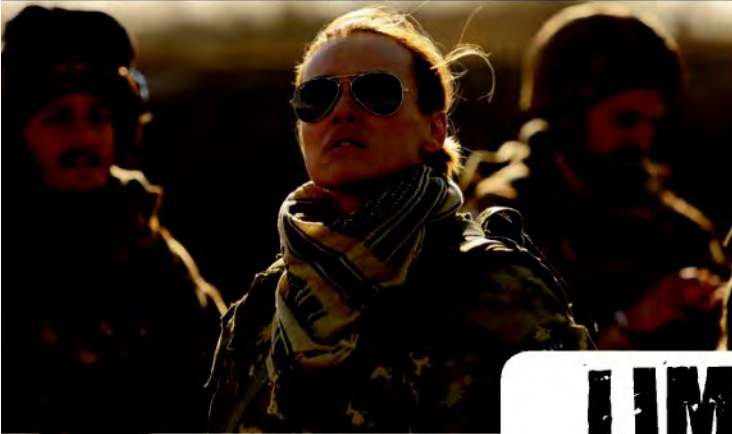
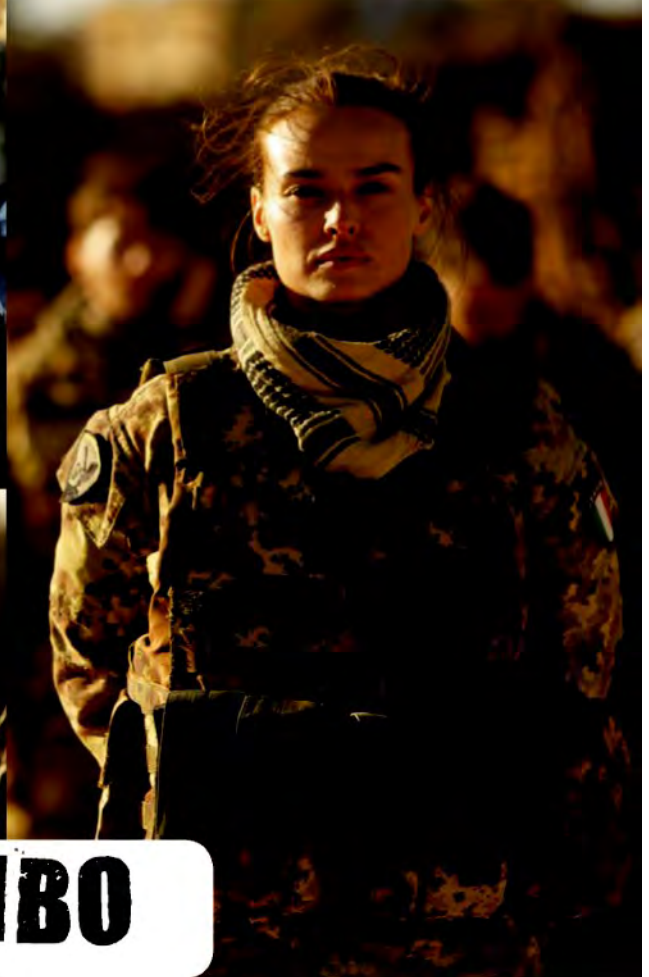




Kasia Smutniak ha ricevuto al Roma FictionFest il premio come migliore attrice per il film "Limbo", che vedremo in prima tv su Rai1 il 2 dicembre. La bellissima attrice polacca, nel ruolo della protagonista, veste i panni di una donna soldato in missione di pace in Afghanistan. L'abbiamo contattata alla vigilia della messa in onda della pellicola: «Quando mi hanno detto del premio ero raggianti, davvero felicissima. È un ruolo molto particolare, importante, di quelli che non capitano spesso nell'arco di una carriera. E io lo aspettavo da sempre. Sono però convinta che questo prestigioso riconoscimento non appartenga solo a me, ma all'intero gruppo di lavoro. Il nostro è un mestiere che non si fa singolarmente, è il frutto dell'impegno di una squadra. A me, come attrice, piace pensare di essere una "materia pura" nelle mani del regista, in modo che lui possa esprimere ciò che ha in mente. E quando sul set si creano delle sintonie tutto diventa più intenso e piacevole. Quindi quello che mi hanno conferito non lo sento solo come un premio mio, ma di "Limbo": un piccolo gioiellino al quale teniamo veramente tutti tantissimo». Poi il suo entusiasmo si spegne ricordando gli attentati di Parigi: «Ho saputo della tragedia proprio mentre stavo andando alla conferenza stampa di presentazione di "Limbo" al FictionFest. Quando sono arrivata ero veramente scossa, ma lo eravamo tutti. Pensavamo in qualche modo che fosse inutile parlare di un film visto che stavamo vivendo proprio in quei momenti una realtà terribile e così da vicino. Due anni fa, quando abbiamo pensato a questo progetto, volevamo puntare una luce sui fatti di cui difficilmente si parla e cioè di tutti quegli italiani che per scelta mettono a rischio la loro vita per aiutare popolazioni lontane che vivono il dramma della guerra. Volevamo far conoscere anche la condizione delle famiglie, dai cari che aspettano che i loro ragazzi tornino a casa».

Lei come lo sta vivendo questo momento così difficile?

In troppi usano frasi come "siamo in guerra", ma forse si dovrebbe riflettere di più sui termini e ripristinare il nostro vocabolario. Questo non è un conflitto convenzionale come lo conosciamo noi, con eserciti contrapposti. Non sono coinvolti soldati. I bersagli sono civili e l'avversario è un fantasma. Chi andiamo a combattere? E chi ci sta combattendo? Non riusciamo a dare né un nome vero, né un volto al nostro nemico. È una situazione ancora più subdola della guerra ed ecco perché ci fa ancora più paura. Il "vecchio" fronte non c'è più: ora si colpiscono direttamente le nostre case e i nostri figli.



LIMBO



A tu per tu La Smutniak nel cast del film Tv

«PER USCIRE DAL MIO LIMBO, ANCHE IO HO DOVUTO FARE UNA VITA MILITARE»

«L'addestramento è stato utile: ci siamo allenati con i soldati che erano stati in Afghanistan»

Tommaso Martinelli
Roma - Novembre

Nonostante il dolore di questi giorni tolga il fiato a tutti noi, sono emozionata di ricevere questo premio per il film *Limbo*, che racconta il superamento di un trauma. Il mio pensiero non può non andare a chi, in queste ore, si trova in un suo "limbo", dal quale dovrà trovare la forza di uscire».

«Mio padre era un generale»

Con queste parole, Kasia Smutniak ha ritirato il premio come migliore attrice all'ultima edizione del Roma Fiction Fest, all'indomani dei terribili attentati terroristici che hanno insanguinato Parigi. *Vero* ha incontrato la trentaseienne attrice originaria di Pila, in Polonia, in occasione della presentazione di *Limbo*, il film Tv che andrà in onda su *Raiuno* il 2 dicembre, dove interpreta la parte di una donna soldato. Un ruolo, questo, che sin da bambina desiderava portare in scena. Legata

al produttore Domenico Procacci e mamma di Sophie e Leone, Kasia da tempo si dedica al volontariato attraverso una Onlus intitolata a Pietro Taricone, suo ex compagno, mancato prematuramente a causa di un incidente di paracadutismo cinque anni fa, grazie alla quale è riuscita a costruire una scuola. «La mia storia con il Nepal nasce 15 anni fa, con un semplice viaggio che io e Pietro abbiamo fatto insieme. Da quel momento sono successe tante cose e tante altre sono cambiate. In questi tre anni, con la fondazione abbiamo costruito una scuola magnifica, che per fortuna è dotata di criteri antisismici. Abbiamo scelto questo come primo progetto, perché nel Mustang non c'erano istituti scolastici. I bambini, per studiare, erano costretti ad allontanarsi da casa per intere stagioni», ha scritto di recente la Smutniak in una toccante lettera.

Kasia, a breve ti rivedremo su Raiuno nel film Limbo. Come nasce questa tua avventura professionale?



INCANTEVOLE

Roma. Modella e attrice polacca, Kasia Smutniak (36 anni) ha cominciato a lavorare per i più importanti stilisti quando era ancora molto giovane, viaggiando tra Giappone, Stati Uniti, Inghilterra e Italia, dove vive dal 1998.



IN FAMIGLIA Dal 2011, Kasia Smutniak è legata al produttore cinematografico Domenico Procacci (55, sopra con lei). La coppia ha un figlio, il piccolo Leone (nella sequenza sopra e nel tondo, in braccio al suo papà), nato nell'agosto 2014. L'attrice ha anche un'altra figlia, Sophie, nata dalla relazione con Pietro Taricone, scomparso il 29 giugno 2010 durante un incidente di paracadutismo.

«Il progetto è tratto dall'omonimo libro scritto da Melania Mazzucco. La prima volta che l'ho letto, mi ha molto commossa. Lo stesso vale per il regista Lucio Pellegrini. In *Limbo* viene raccontata la storia di Manuela, una donna soldato che ritorna alla vita di sempre dopo aver subito un attentato mentre si trovava con i suoi colleghi militari in Afghanistan. Un ruolo intenso, ricco di sfaccettature, che si muove all'interno di una storia che offre diversi spunti di riflessione sulla guerra e sui soldati. Grazie a questo progetto, sono riuscita a vedere esaudito un sogno che coltivavo da tantissimi anni: quello di portare in scena una donna soldato. Sono nata e cresciuta in una famiglia di militari: mio padre era un generale dell'Aviazione, di conseguenza quella che si racconta in *Limbo* è una realtà che conosco bene. Anche mia nonna era una donna soldato, ricordo ancora che quando uscivo da scuola andavo a trovarla in caserma. Nel mio Paese, le donne sono

riuscite a entrare nei corpi militari molto tempo prima rispetto all'Italia. Insomma, quello di Manuela è un ruolo che sognavo di interpretare da sempre, ma cercavo un personaggio a me adatto. Questo di sicuro lo è».

«La mia Manuela è una donna forte»

Puoi anticiparci qualcosa di più in merito al tuo personaggio?

«La mia Manuela è una donna forte, che ha voluto con tutta se stessa diventare un soldato, battendosi per farsi rispettare dai suoi uomini. Una donna che, nonostante abbia rischiato di morire, vorrebbe assolutamente tornare in territorio afgano. Manuela è un soldato consapevole, che ha accettato di affrontare i rischi che si corrono in un teatro di guerra, cercando di lavorare con grande diligenza anche durante il periodo di riabilitazione. È un personaggio dotato di una forte personalità. Rimarrà per sempre nel mio cuore».

Ci racconti qualche aneddoto legato alle riprese di *Limbo*?

«Per poter preparare al meglio questo personaggio, ho dovuto praticare l'addestramento dei militari. Il bello è che quando ho cominciato avevo partorito da poco tempo, all'incirca da quattro mesi».

Non dev'essere stato semplice...

«Fare l'addestramento nella scuola militare della Cecchignola a Roma è stato molto utile. Abbiamo avuto modo di allenarci con i soldati e questo ci ha permesso di entrare in contatto con persone che erano già state in Afghanistan. Interagire con soldati che avevano toccato con mano le realtà di guerra che vengono raccontate in *Limbo* ci è stato di grande aiuto per il nostro film».

«Avrei solo parole di rabbia...»

Da mamma, come guardi al futuro?

continua a pag. 44

A tu per tu **La Smutniak: «La scolarizzazione è la cosa più importante, crea consapevolezza»**

segue da pag. 43

«Questa è una domanda molto difficile. Non ho una risposta logica, e si tratta di un interrogativo che spesso mi pongo, ma senza trovare una risposta. Oggi come oggi, dopo la strage che è accaduta a Parigi, potrei parlare solo con rabbia. Ma non è certo questo il sentimento giusto per affrontare i problemi».

«Possono credere nel futuro»

Di recente, con la fondazione intitolata a Pietro Taricone, hai costruito una scuola in Nepal.

«La scolarizzazione è la cosa più importante. Crea consapevolezza nelle persone, nelle donne, nei bambini. I ragazzi che hanno la possibilità di frequentare una scuola, poi, hanno l'opportunità di portare le nozioni che imparano all'interno delle loro case, nelle loro famiglie. Creando un sistema scolastico in un luogo dove apparentemente non può esistere una realtà del genere, non solo si dà una speranza ai più giovani, ma anche a tutti i loro cari. Queste persone possono cominciare a credere nel futuro. E questo è importante».



TORMENTATA

Protagonista di *Limbo*, la fiction tratta dall'omonimo libro di Melania G. Mazzucco in onda il 2 dicembre in prima serata su Raiuno, la Smutniak interpreta Manuela Paris, una giovane donna che, con determinazione e sacrificio, è diventata sottufficiale dell'esercito e comandante di plotone in una base dell'Afghanistan. Ma un sanguinoso attentato in cui rimane coinvolta la spinge a fare un viaggio nella propria intimità. Tornata a casa, in una cittadina sul mare vicino Roma, Manuela fa la conoscenza di Mattia (Adriano Giannini, 44, sopra con lei), un uomo misterioso e affascinante, che le permette di "fare i conti" con la sua esistenza. Nel cast di *Limbo* anche Filippo Nigro (44), nel ruolo del Capitano Paggiarin.